



3 ANNI DI NOI

A cura di Rossana Berardi e Marisa Carnevali

3 ANNI DI NOI

A cura di Rossana Berardi e Marisa Carnevali

Titolo:

3 ANNI DI NOI

*A cura di Rossana Berardi
e Marisa Carnevali*

2019

Presentazione:

ROSSANA BERARDI
MARISA CARNEVALI
MICHELE CAPOROSSI
SAURO LONGHI

Progettazione grafica:

INTRODUZIONE

SAURO LONGHI 4

MICHELE CAPOROSSI 5

ROSSANA BERARDI 7



1° PARTE

Le pazienti si raccontano

A LUCIA, UNA STELLA, *Rosanna P.* 10

VIAGGIO, *Gentilina R.* 12

NON È SUCCESSO NIENTE, *Anna C.* 14

ED ECCOMI QUI, *Francesca C.* 16

A MIO MARITO, *Giulia L.* 18

PRENDERE L'AEREO, *Ale R.* 19

RITORNO AL FUTURO, *Marisa M.* 20

L'ESSENZIALE, *Marta G.* 22

A MIA MADRE, *Serena F.* 23

UNA COSA MOLTO BELLA, *Monica C.* 24

VIVA LA VITA, *Anna Maria L.* 25

DONNE IN MOVIMENTO, *Annalisa C.* 26

MAGICA PINK ROOM, *Gentilina R.* 27

ALLE DOLCISIME DELLA PINK ROOM, *Monia M.* 28

LA NUOVA, NUOVISSIMA ME, *Mimina C.* 30

DA CASA A CASA, *Giulia L.* 31

ALLA FINE DEL TUNNEL, *Annie G.* 32

UN RACCONTO DONATO 34

AL DOTT. CARLO MARIOTTI 35



2° PARTE

Racconto
per immagini

INTRODUZIONE: *MARISA CARNEVALI* 37

8 MARZO 2016 38

LA NUOVA ME: 40

la realizzazione di un progetto

8 MARZO 2017 44

LA MUSICA IN OSPEDALE: il Music Day 46

L'ONCOLOGIA INCONTRA LA MODA 48

KALEIDOSCOPE ROOM E AREA BIMBI 50

LE STELLE PER L'ONCOLOGIA 52

8 MARZO 2018: 54

inaugurazione del Centro Genetica Oncologica

A MONTECITORIO CON MARCANGOLA 56

E "WOMEN FOR ONCOLOGY"

A DRAGON FOR LIFE 58

LA REGATA PER LA VITA 60

OTTOBRE: l'ospedale si tinge di rosa 62

per la prevenzione dei tumori

IL CORO DELLE DRAGONESSE 64

SPORTELLO ACCOGLIENZA 66

E MEDITATION ROOM

DONNE CHE AIUTANO DONNE 68

CORSO DI PERFEZIONAMENTO 70

UNIVERSITARIO IN

"OPERATORE IN ONCOLOGIA"



SAURO LONGHI
Rettore UNIVPM

L'Università è un luogo dove il sapere si consolida, si condivide, si diffonde attraverso i pensieri e le azioni delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori, e dove le nostre studentesse e i nostri studenti trovano occasione di crescita culturale e professionale, soprattutto quando insegniamo loro a prendersi cura delle persone malate e fragili e che hanno bisogno del nostro aiuto. In questo volume tutto questo trova spazio e testimonianza. La narrazione dei tanti pazienti che hanno fatto tesoro dell'esperienza in Clinica Oncologica riassume tutto questo. La ricerca sviluppata presso questa clinica di primissimo livello permette la sperimentazione di nuove cure, ponendo attenzione al paziente, perché ognuno di noi ha bisogno di attenzioni e comprensioni. Ogni paziente è una persona che ha bisogno di aiuto, ma anche di esprimere la propria personalità, il proprio senso della vita, in spazi che possano permettere questo e con persone capaci e disponibili ad aiutarlo. La professoressa Berardi e i suoi tanti collaboratori, i suoi tanti studenti rendono possibile tutto questo. In tre anni sono stati ottenuti risultati molto importanti, questo primo volume vuole testimoniare tutto questo per dar modo a tutti di migliorare.

Mi auguro che questo volume sia il primo di una lunga serie, perché abbiamo bisogno di sperimentare nuove soluzioni per innovare e migliorare i nostri sistemi assistenziali attraverso una ricerca di nuovi percorsi di cura e di assistenza.



MICHELE CAPOROSSI
Direttore Generale
Ospedali Riuniti di Ancona

È facile parlare di umanizzazione (come se tutti fossimo disumani...) e mettere in campo interventi spot che, una volta inaugurati, per lo più si abbandonano ben presto.

E alla fine ai pazienti rimangono grigi reparti, terapie standard e un senso di distacco rispetto all'ambiente familiare della loro vita.

Noi proviamo a far diventare l'ospedale un luogo dove le persone entrano e si sentono accolte da altre persone che le guardano in viso, parlano con loro e donano loro un po' del loro cuore.

Le cose fatte dimostrano, a distanza di qualche anno, che questa dedizione alle persone può divenire un fatto costitutivo di ogni percorso ospedaliero di assistenza.

Quindi noi insisteremo e ce ne inventeremo ancora tante.

To Care To Cure



Il tumore è una sfida che i nostri pazienti si trovano a dover affrontare anche se non lo avrebbero voluto. Troppo spesso la malattia diventa, però, l'epicentro della vita del paziente e dei suoi cari nonché del lavoro dei medici, ma il paziente "non è il tumore"! Anche se la malattia rappresenta un impedimento ed uno sconvolgimento nella sua vita e della sua vita, il paziente è una persona con sogni e con progetti.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia"; per far sì che ciò avvenga, è compito di noi medici, del personale sanitario e delle strutture sanitarie occuparci non solo della terapia, ma anche dei bisogni del paziente ponendoci come obiettivo la qualità della sua vita, oltre che la sua durata. E lo abbiamo fatto in questi tre anni con iniziative integrative al percorso di cura, sociali, innovative e creative, nate anche dal confronto con i pazienti stessi, mettendoci in ascolto delle loro necessità, e che sono in buona parte ricordate in questo volume...

...perchè affrontiamo la malattia insieme, fianco a fianco, facendo di tutto per curarli e per prenderci cura di loro...

ROSSANA BERARDI

*Direttrice Clinica Oncologica
Università Politecnica delle Marche
Ospedali Riuniti di Ancona*



1° PARTE

Le pazienti si raccontano

A Lucia, una stella

Non faccio in tempo a festeggiare i 50 anni che gli accertamenti di routine programmati dalla Regione bussano alla mia porta.

Giusto, credo nella prevenzione e, anche se un po' titubante, mi sottopongo a tutti gli esami e poi li dimentico. Fino a quando arriva una telefonata. Una donna, nel modo più gentile possibile, con un giro di parole lunghissimo, mi dice che il risultato dello screening è positivo. Servono accertamenti approfonditi. La donna continua a parlare, ma io non ascolto più, ho il respiro sospeso, lo sguardo fisso e nella mia mente si rincorrono solo le parole positivo, approfondire, accertamenti ulteriori. La donna fissa per me un appuntamento, chiudo la comunicazione e cerco di convincermi che mi sto preoccupando eccessivamente.

Comunque faccio gli altri accertamenti, mi consegnano il referto, leggo: "...formazione...carcinoma...infiltrante...gsdjakfljerueha".

All'improvviso non sono più capace di leggere. Vuoto. Non riesco a formulare un pensiero completo. Prenoto una visita specialistica, entro fiduciosa ed esco impaurita: si deve intervenire chirurgicamente. Non voglio, ma non ho scelta. Mi spiegano l'intervento e mi sento male. Succede, mi dice il chirurgo, e aggiunge: "ma è fortunata! Lo stiamo prendendo in tempo"

Fortunata? Questa parola mi rimbalza da un lato all'altro della mente mentre mi chiedo se per caso ho vinto alla lotteria e non me ne sono accorta perché io la fortuna non riesco a vederla da nessuna parte. Nei giorni successivi, continuano a ripetermelo, fortunata. Quasi quasi ci credo anche se non so bene perché dovrei farlo. Sento la fortuna svanire quando entro in camera operatoria, nuda come quando sono venuta al mondo e penso che forse sto tornando a quel nulla dal quale sono arrivata. Non posso fare niente, solo affidarmi. A chi? A un dio? Meglio alle mani del chirurgo sperando che sia nella sua giornata buona. Di interventi ne sono serviti due ed esco dall'ultimo con un pezzo di intestino in meno (sarò più magra?) e una bella stomia che spunta dal mio addome e mi guarda speranzosa in un'amicizia che non ho intenzione di darle.

Il giorno di Natale esco dall'ospedale. Mi sento a disagio, ho una sacca attaccata come una sanguisuga e il mio intestino non mi obbedisce più. Panico. Mi dicono che ci vuole pazienza. Parola a me sconosciuta e più passa il tempo, più cresce in me la fretta di vivere. Arriva il giorno della visita oncologica. La Prof. mi accoglie con un sorriso, mi spiega, mi tranquillizza, non serviranno ulteriori terapie per il momento.

Poi mi guarda, mi sorride di nuovo, capisce. Ho bisogno di una terapia per lo spirito. Mi parla della Pink Room, mi consegna un opuscolo, mi spiega il progetto con un entusiasmo che mi contagia subito. Condividere, la parola chiave. Mi piace. Ringrazio e dopo qualche giorno telefono. Mi risponde una ragazza, è gentile, ci incontriamo, mi abbraccia. Inizio a frequentare la Pink Room. Faccio consulti medici, mi taglio i capelli, mi lascio truccare da mani esperte e mi sento quasi bella. Inizio anche le lezioni di Yoga.



Incontro altre donne, ognuna ha la sua storia, ma non ci facciamo domande, ci capiamo dagli sguardi, ci ascoltiamo profondamente. Ci vogliamo bene. Mi sento più leggera. La speranza riprende a fiorire dentro me. Un giorno, in Fondazione, mi dicono che c'è un progetto da proporci. Una sfilata di moda. Io sfilare? Io che non mi faccio mai fotografare? Poi ci penso e rispondo: sì. Voglio partecipare per me, per le altre donne, voglio testimoniare questa esperienza di condivisione cresciuta in seno alla Pink Room.

Ci sono abiti bellissimi che ci aspettano, facciamo le prove, siamo nei camerini come vere modelle e gli stilisti, gentilissimi, ci seguono per una intera giornata, l'emozione della passerella.

Il pubblico è emozionato come noi che, tra un giro e l'altro, a stento tratteniamo le lacrime.

È un successo. L'entusiasmo della Prof. è contagioso, il pubblico è emozionato come noi. Esperienza fortissima che mi accompagna e consola nei momenti più tristi. Continuo a seguire le attività della Pink, ormai punto di riferimento sicuro e l'estate ci porta un altro progetto.

Sono in Fondazione. Dragon Boat? Cos'è? Una barca a forma di drago? Una traversata? Mare? Io non so nuotare... ma non importa, rispondo di sì. Ci alleniamo, fatichiamo, ridiamo e facciamo anche belle merende sulla spiaggia. Siamo davvero un bel gruppo. Il giorno della traversata sono emozionata, felice e scopro che metà delle mie compagne non sanno nuotare. Magia del gruppo, nessuna se ne preoccupa più di tanto, siamo assieme, diciamo, non succederà nulla. Le persone che incontriamo nelle tappe sulla spiaggia, si avvicinano curiose, domandano, ci incoraggiamo e alla fine ci ringraziano. Insieme su una barca, insieme nella lotta, amicizia che ci porterà nuove sfide e ci troverà pronte ad affrontarle con un sorriso, nonostante tutto.

Grazie. Di cuore.

Rosanna

Viaggio

Prima domenica d'autunno, cellulare spento, lo sguardo verso il finestrino del treno che scorre veloce immagini di cose e natura.

È da così tanto tempo che non prendo un treno verso una meta che sa di vacanza, io e te soli senza i ragazzi. Siamo distanti perché prenotato in tempi diversi. Avevo deciso di andare da sola. Ma poi hai voluto accompagnarmi e sono stata contenta. Cerco risposte che forse è meglio condividere insieme, perché la scelta difficile non riguarda solo me.

Anima grigia la mia, tante difficoltà accumulate in così pochi anni, persone, eventi, preoccupazioni, un miscuglio di sensazioni che prima o poi dovevano esplodere.

Non riuscivo e ingoiavo rospi come caramelle.

E neppure quella mattina mentre mi spogliavo per prepararmi alla solita mammografia di routine, era meglio delle altre, anzi una stanchezza fisica che mi toglieva le forze aveva addirittura preso il sopravvento. Rientrando a casa in macchina le lacrime scendevano inspiegabilmente lente. La pioggia esprimeva già un autunno appena iniziato.

“Signora, la dottoressa vuole rivederla fra due giorni”. Sono anni che convivo con questa paura così interiorizzata e mai veramente urlata.

Eppure tu, mostro, così come ti ho voluto definire, sei in me da sempre nel mio patrimonio genetico. No, io non ti volevo con me, ti ho odiato dal primo momento, anzi quella stanchezza era proprio il rifiuto del mio corpo. Mostro, intruso, che hai deciso di cambiare la mia vita. Tu vuoi distruggerla, ma io non te lo permetterò.

E poi ci sei tu, Signore, che mi sei accanto da sempre, che mi dai la gioia di amarti nell'incontro con l'altro e di sentire ogni momento il sostegno e la forza del Tuo amore. Ogni goccia del Tuo amore diventerà una persona, un incontro, un evento che mi porteranno alla meta. Intanto a casa nessuno sembra preoccupato, sono tutti bravi a mascherare sentimenti.

E la mattina lo specchio non è più quell'oggetto a cui non ho mai dato importanza. Mi vedo e so che forse potrò cambiare e di certo non in meglio. Io che non ho mai pensato di essere bella a parte i miei meravigliosi occhi. Ma quelli non dovranno cambiare, continueranno ad essere vivi.

Un tarlo, una convinzione a cui non rinuncio. No io non metterò paura, mi dico al risveglio dall'anestesia. Ora che lui se n'è andato perché qualcuno è riuscito a cancellarlo dal mio corpo sarà più facile affrontare il mondo. Ma non è vero, è sempre più difficile accettare che il lavaggio ci sarà e sarà pesante, pesantissimo. L'attesa non è mitigata dal calore dell'atmosfera del Natale.

Sappiamo che la strada è in salita e a casa altre ombre insidiano la nostra stabilità, perché tu hai deciso di non reagire alla malattia che si dolorosa, ma non grave come la mia.

*È lì che vorrei urlare al mondo
che ci sono, che voglio vivere e che ho bisogno di te
e della mia famiglia.*



Così sarai tu il mio primo obiettivo: rimetterti in piedi, per farti camminare al mio fianco. Ho già tagliato i capelli, cortissimi. Non è vero che sembro una ragazzina non mi ci so vedere e non mi piaccio per niente. Così metto il cappello prima del tempo.

Loro, le mie amiche-sorelle così come ci piace chiamarci insistono per la parrucca, io non ne voglio sapere ma poi cedo e la compriamo solo a patto che riavranno il rimborso dalla Regione. Proviamo a trovarne una che mi stia bene, ce ne sono tante e poi c'è il vantaggio di essere sempre in piega. Non è vero, non la voglio e rimarrà quasi sempre nella scatola, uscita solo per occasioni importanti. Anche lei un'intrusa. Ho bisogno di vivere il mio mare e le passeggiate al porto dei pescherecci sono un sollievo.

L'odore delle reti, del pescato, il volo di gabbiani e l'argento della superficie marina sono più di una medicina. Certo il sole ormai si fa desiderare, l'inverno è fuori e dentro di me.

Si fanno avanti tutti. Tutti mi vogliono accompagnare. Non vogliono che resti sola con quelle boccette colorate specie quella rossa, la vera colpevole dei capelli che cadono, ma io ho deciso che sarò lì tutte quelle ore da sola, poi qualcuno mi verrà a prendere. Certo l'odore non è dei migliori, un andirivieni di carrelli scandiscono le fasi delle sedute giornaliere

E io sono lì a contare minuti e ore per scappare via. Però è strano, dopo un po' ti accorgi che non sei sola. I sorrisi, le gentilezze delle infermiere sono veri e gli sguardi degli altri malati come te cercano comprensione attraverso lo sguardo e sembrano dirti che tu puoi capire, comprendere e vivere le stesse sensazioni.

Allora è lì che scopri che la condivisione è la tua forza. Parlare, chiacchierare della vita, coinvolgere la tua vita con quella degli altri che ti raccontano di loro e tu di te. E come liberarsi, liberarsi da angosce e paure.

Fuori non sarà così forse rimarranno segrete le cose dette e sembreranno lontane, ma in quel momento fondamentali, aiutano a evadere quello che si sta vivendo.

Il reparto di Oncologia è di per sé sinonimo di disgrazia e sciagura, ma poi ti accorgi che qualcosa di diverso c'è che non ti aspettavi.

Sto facendo ancora terapia, mi dico che ho bevuto un bicchiere amaro tutto d'un fiato, sono sfinita e come temevo insoddisfatta di me, grassa e con quel pallore in viso che non è bello.

Intanto fuori il sole comincia a scaldare e a darci aria di primavera. Finalmente posso accarezzare la mia testa e sentire che stanno ricrescendo i capelli.

E a poco a poco sento che rinasco, che devo fare qualcosa per me, qualcosa di rosa.

È così che si chiama la Pink Room, l'ho vista uscendo dall'ascensore, tutta rosa curata e voluta da donne per le donne- E cosa scopro? Trovo un mondo il mio mondo cioè condividere, donare il proprio tempo per sostenere, incoraggiare, ricominciare.

E io è da lì che voglio ricominciare. Da quel colore giusto per i miei occhi donato e consigliato con amore, con allegria e con tanta voglia di essere unite sono rinata a me stessa più bella di prima. Sconfiggere “il mostro” dentro e fuori si può ma non da soli, lasciandosi accompagnare da chi può farlo e farlo bene.

Così bene che poi diventi protagonista e ricevi applausi e ti telefonano per dirti che sei bella perché hai imparato ad amarti di più e a vivere la vita vera.

Ci sono decisioni da prendere, il mio viaggio non è concluso, ma qualunque sarà la mia decisione so che non sarò sola.

Gentilina



Non è successo niente

Mi ricordo l'inizio... stavo facendo una doccia, per caso mi accorgo di un nodulo al seno. Il mio primo pensiero? Non uno, ma una serie di pensieri, uno dentro l'altro come in una matrioska matrigna: "Ecco, ora ci siamo! chemio... capelli che cadono, e va bene... non li colorerò più, li lascerò bianchi... Ma cosa dico a mio marito e quando?"

A casa non parlo. Cerco di fare l'indifferente, in attesa di capire cosa è meglio fare.

Passano i giorni. Siamo in una sala di attesa per una mammo ed eco. Arriva la risposta: una sentenza! Passa una infermiera, vede la mia faccia e mi chiede: "Cosa ha?" E cosa ho? – penso. Poi arriva il medico: "Anna! – mi dice. È un tumore, ma al giorno d'oggi la guarigione è possibile per oltre l'80 per cento dei casi e poi tu non sei buona, sei cattiva quanto basta per vincere. E subito dopo, mio marito, silenzioso fino a questo momento: "Lo sai cosa devi fare! Ti curi e guarisci! Punto" Con lui ci trasferiamo in Ancona, un po' per allontanarci dai nostri luoghi terremotati, un po' per stare vicino a mia figlia, un altro faro nella mia vita.

Ricordo il periodo della cura: chemioterapia, intervento chirurgico, radioterapia. Ho avuto la fortuna sfacciata di non star male durante i day hospital, come effetto negativo solo la caduta dei capelli, ma lo sapevo già, perché il medico me lo aveva detto. Avevo pure comperato una parrucca, ma non era me e non mi rappresentava... foulard in tinta in base ai vestiti... Non ho brutti ricordi del periodo della chemio, solo un flash: nessuna amicizia con le persone come me, perché ogni volta incontravo donne diverse. Poi ricordo la scoperta della Pink Room, mi informo, ci provo. Mi coinvolgono le spiegazioni che mi hanno dato, il prendermi per mano e mi affascina l'incontro con le estetiste che mi coccolano e mi danno suggerimenti di bellezza.

Mi ricordo il colore della Pink Room che mi accoglie e mi rapisce e sembra dire "fermati qui quanto vuoi e quando vuoi", ma mi ricordo soprattutto gli incontri, le persone dell'Ospedale, le donne con il mio percorso. Nella pink mi sono trovata bene. Mi ha dato forza e sicurezza.

Se ripenso alla malattia, posso solo dire che mi ha aperto il carattere, prima ero molto più chiusa. Ma è andato tutto bene.

La malattia non c'è più.

Ci sono io, ci sono le cose che voglio fare e ci sono le persone con cui voglio stare.

Quanti sorrisi e quante risate all'interno della Pink, dove le nostre debolezze, le nostre fragilità, le nostre paure si trasformano in forza assoluta.

L'esperienza della sfilata nel fashion day (settembre 2017) è stata bellissima, unica anche per me che avevo lavorato una vita per una azienda di moda italiana e quindi ero abituata a vedere il bello, a starci in mezzo e a stare in mezzo alla gente, ai clienti. L'incontro con gli stilisti che hanno scelto per noi gli abiti con cui sfilare mi ha colpito in modo eccezionale perché dalle pochissime informazioni che avevano su ciascuno di noi "modelle per un giorno" sono riusciti a trovare gli abiti che avrei scelto io per me, senza alcun dubbio. Poi l'apprezzamento di alcuni medici della Clinica, mi incontravano e mi dicevano "ecco la nostra paziente modella..."

E poi l'esperienza del Dragon Boat. Quante cose abbiamo fatto, tutte assieme. Avevo paura dell'acqua, del mare. Mai ci sarei entrata! Troppa paura. Invece mi hanno spinto a provare, con il patto che potevo sempre rinunciare. Rinunciare? Una parola che non mi rappresenta. Ecco tutti insieme e la paura scompare, il mare, che meraviglia, la paura scompare perché ti senti sicura, vicino a persone esperte e assieme ad altre donne pink, fino ad arrivare al giorno della Regata per la Vita e alla processione delle barche e del nostro Dragon Boat in occasione della Festa della Madonna del Mare a Falconara. Il percorso di notte è stato magico, con i pesci che saltavano fuori dell'acqua sopra di noi, il tamburo che batteva il tempo, le vogate a ritmo e le emozioni condivise in una notte stellata.

Racconto con emozione queste cose perché la mia storia è stata più che bella. Il passato l'ho quasi scordato, ricordo la paura iniziale, svanita quasi subito. Oggi sono sicura che sono guarita, per la mia cattiveria che mi ha dato la forza di reagire e per le tutte le persone incontrate in questo percorso di cura. Il futuro lo vedo rosa, non è successo niente e continuo a frequentare lo yoga e il dragone e la Pink Room.

Ed eccomi qui

Il cancro c'era. All'inizio ho avuto paura e disperazione. Mi chiedevo: "vivrò?"

Poi mi sono tranquillizzata; sono determinata ad arrivare fino in fondo lucida. Sono consapevole che la mia malattia è un percorso di guarigione, serve per insegnarti qualcosa e che ognuno fa una sua personale esperienza, che è solo sua. Ho accolto con gratitudine ogni consiglio e ogni testimonianza e ne ho fatto tesoro, sapendo che avrei dovuto fare la mia esperienza e comprendere cosa la mia vita mi voleva dire.

Ma quando è il momento di comprendere qualcosa di importante, di fare un salto evolutivo, la vita non aspetta, ti mette di fronte quello che devi affrontare e trasformare. So che ce la farò, anche se non è una passeggiata. Ho messo in conto che avrebbero potuto presentarsi dei momenti di tristezza e sono partita per questa nuova avventura. Sto dimostrando coraggio e forza.

Il cancro si insinua come un serpente viscido e in men che non si dica, ti ritrovi pesante e la tua anima si ammutolisce. Ho imparato ad accettare il cambiamento, abbandonando ogni resistenza, preparandomi senza fretta alcuna alla pienezza della vita, fino al momento in cui spiegherò le ali e danzerò in un turbine di gioia verso la libertà. Ho pensato con un senso di orgoglio alle cicatrici che ho sul corpo, in fondo sono segni di battaglie vinte, come i guerrieri le esibivano a testimonianza delle vittorie; io sono una guerriera di vita e testimoniano le vittorie nei confronti della malattia. Provo un senso di gratitudine assoluta e continua, nei confronti di chi mi sta curando, di chi mi sostiene e mi incoraggia e addirittura nei confronti di questa malattia che mi sta insegnando a prendermi cura di me, a seguire le mie trasformazioni. Ho fatto pace con parti di me e memorie antiche. Ho avuto anche la conferma del percorso che ho fatto nella vita, di quanto tutto abbia un senso, e il modo di affrontare le difficoltà.

*Chi come me,
più di me sta vivendo questa esperienza
possiede a volte una forza più grande...*

Accendiamo una piccola luce e alimentiamola.

Non è facile. A volte basta un nulla per piombare in abissi di dolore cieco, dove le lacrime e i singhiozzi sono silenziosi.

Il tumore però può essere anche fonte di nuove opportunità. Può essere l'occasione per fermarsi a riflettere, su se stessi e sul mondo. Per me, a ben vedere, è stato ed è soprattutto questo, occasione di riflessione su me stessa e la mia vita, oltre che mezzo che mi ha fatto incontrare e conoscere tante belle persone.

Il tempo e lo spazio per noi assumono un nuovo senso, diverso dal precedente. È come se dalla scoperta del carcinoma stessimo vivendo una seconda vita. Avessimo una seconda opportunità di cui fare tesoro, da non sciupare. Da vivere pienamente. Noi possiamo specchiarci nei volti e nei sorrisi di coloro che ci amano e ci sostengono con affetto amicizia e vicinanza, in questa battaglia odierna.

Nella rosa appena sbocciata che ci dona il suo profumo, nella gatta che ci fa le fusa, nell'azzurro, nel sole, nella luna, nelle stelle, nel mare, nel cielo, nell'infinito. Possiamo specchiarci nel creato, in tutte le sue forme. E vederci belle. Siamo belle, bellissime perché il carcinoma ci ha acceso dentro una luce nuova; l'abbiamo negli occhi, nel sorriso, nel volto e nel cuore.

L'avventura non è ancora finita, ma non possiedo una sfera di cristallo e non mi servirebbe a nulla.

Siamo noi a decidere che senso dare alla nostra vita, istante dopo istante, ed è mia ferma intenzione vivere a lungo e in salute, meglio di come non abbia mai fatto fin ad ora. È una promessa!

Le mie compagne di fede, e non solo loro, mi stanno sostenendo con le loro preghiere: mi sono sempre sentita tranquilla e avvolta da una bolla di calda ed accogliente energia. Quanta gratitudine.

Ed eccomi qui, con nuove cicatrici da mostrare e l'energia di una leonessa. Pronta a ripartire.

Francesca

A mio marito

È notte.

L'effetto delle gocce è terminato. Sono le 3 e i miei pensieri tornano in un vortice inarrestabile.

L'ospedale è il luogo ideale per farti riflettere, ma pensieri sono sempre gli stessi. Non mi chiedo "perché io", mi chiedo solo quando finirà e se sarò capace di resistere ancora. Il mio unico pensiero è per lui: il mio unico grande amore della mia vita. Anche lui sicuramente si rigira nel letto come me e pensa. Ci siamo conosciuti quando io ero adolescente e lui giovane uomo.

Amore a prima vista, sposati giovani, messo su casa, figli con tutte le problematiche di ogni famiglia normale, però adesso... per lui era l'età della pensione e proprio quando dovevamo cominciare a rilassarci... ecco che la nostra vita viene sconvolta.

Due tumori alla mammella piuttosto tosti, uno dietro l'altro che ci costringono a lasciare città, casa, figli e nipoti e venire a vivere qui, per combattere i mostri. Qui siamo stati accolti in casa famiglia con il cuore in mano, un ospedale efficiente, medici e infermieri preparati e affettuosi, ma adesso che tutto sembrava a posto, chiuso con il secondo... invece dobbiamo ricominciare un terzo e un quarto contemporaneamente. Più pericolosi e più problematici.

In tutta questa storia devo ringraziare il mio compagno di vita... è per lui che ho trovato e troverò la forza di continuare a lottare. È la mia ancora di salvezza. Ha diviso con me ogni sospiro, ogni dolore non espresso, ogni lacrima non versata. È stato al mio fianco dentro la camera e in sala d'aspetto. Sempre. Non mi ha mai fatto scoraggiare e io sono e sarò forte per lui, perché dopo 48 anni di vita insieme non possiamo più vivere lontani né lui qui, né io in cielo senza lui. Devo preparare da capo unghie e denti e ricominciare.

Lo amo tanto, mi ama tanto.

Il mio unico rammarico e senso di colpa che ogni tanto affiorano è che abbiamo dovuto abbandonare casa, tutto, per vivere e sperare. Ma adesso è un po' diverso, il gruppo che abbiamo formato con la Pink Room e con il Dragon Boat è fondamentale, l'amore che ci lega è il nostro levante, hanno adottato entrambi, non siamo più soli a combattere, perché io non posso vivere nemmeno in paradiso senza di lui e lui qui, sulla terra.

Questa pagina è dedicata a lui, all'Amore della mia vita.

Con amore.

Giulia

Prendere l'areo

La mia vita? Fino a qualche anno fa la mia quotidianità era in assoluto: marito, lavoro, figlia, nipoti, incombenze domestiche. Poi, all'improvviso, è apparso l'intruso che, oltre a portare paura e ansia, ha modificato il mio aspetto: con il primo ciclo ho perso i capelli, il viso si è gonfiato, ho perso le sopracciglia e tutte le altre sicurezze conquistate negli anni.

*Non mi riconoscevo più.
Chi era quella donna?*

Solo dalle lentiggini mi ritrovavo. Capivo che avevo bisogno di aiuto, ma non sapevo o forse non volevo capire come "ripartire".

Un giorno, scopro il progetto "Pink Room. La nuova me" e, curiosa e in modo riservato, decido di comporre il numero indicato in una grande locandina colorata e dopo pochi minuti di conversazione non mi sento più sola e accetto l'invito a partecipare al Pink Day senza dire nulla alla mia famiglia.

Quella stanza rosa mi affascina subito. Sono accolta con calore e dolcezza e decido di affidarmi alle premure e alla professionalità delle estetiste: mi sottopongo a un massaggio rilassante e subito dopo chiedo consiglio su come nascondere la perdita delle sopracciglia che hanno tolto l'espressività ai miei occhi. E sì... quella mattina riesco di nuovo ad apprezzare il mio sguardo.

È inutile sottolineare che l'esperienza in Pink Room è fondamentale. In ogni appuntamento mi approprio di tecniche e di strumenti per valorizzare la mia femminilità.

La Pink per me è importante: mi aiuta inaspettatamente in tutto.

Ora sono guarita. Ho ripreso in mano la mia vita e ho deciso di concentrarmi solo su cose positive. Ho tanti progetti da realizzare. Il primo? Prendere l'aereo.

Ale

Ritorno al futuro

Lunedì 30 novembre: prima chemio.

Questo giorno andrà a far parte dei giorni più brutti della mia vita. Cosa avverrà, come mi sentirò, cosa mi accadrà, potrò fare il resoconto solamente quando sarà tutto finito.

Ore 16: è finito il calvario, spero per oggi.

Lunedì 21 dicembre: seconda chemio.

Nel giorno della prima chemio scrivevo “per oggi il calvario è finito”, altro che finito il vero calvario stava per iniziare, con malessere generalizzato fino ad arrivare al ricovero nel reparto Malattie Infettive, uscita solo 3 giorni prima di iniziare la seconda.

Il mio oncologo ha deciso di abbassare la percentuale di farmaco al 60%. Spero di superarla discretamente, di poter arrivare alla prossima con più ottimismo.

Ore 17: per oggi il calvario è finito!!!

Lunedì 11 gennaio: oggi terza chemio.

La seconda chemio era andata meglio rispetto alla prima visto che era stata abbassata la dose, però io sono un tipo che non mi faccio mancare nulla. Sono arrivati problemi intestinali che mi hanno fatto soffrire giorni e giorni. In questa terza seduta è stata aumentata la dose. Cosa mi aspetterà nei giorni che verranno? lo sapremo in seguito.

Anche oggi mi sono alzata da questo letto alle ore 17. Ora vado a casa e attendo gli eventi.

Lunedì 1 febbraio: oggi quarta e ultima chemio.

Spero che sia l'ultima in tutto e per tutto: non vorrei per nessun motivo al mondo trovarmi più qui. Mi auguro che il post chemio sia accettabile e non troppo sofferente. Mi verrà tolto il picc, ma dovrò iniziare la radio e la terapia ormonale. Spero di non avere brutte sorprese, che vada tutto per il meglio. Il mio oncologo si è raccomandato di fare molta palestra con lavoro aerobico e camminare molto, fare la dieta e di non abusare di latte e latticini, carni rosse, salumi, fare attenzione agli alimenti che contengono ormoni. Non potrò stare al sole. Conclusione: dovrei pensare un po' di più a me, senza correre sempre per tutti.

Ore 16: finito con le chemio! Ora iniziamo con il resto.

Qualche tempo dopo

Durante l'ultima chemio, mi ero ripromessa di pensare più a me...ma tutto questo non è avvenuto però, in parte per i postumi delle varie terapie, in parte per problemi familiari.

Con l'andare del tempo, nella considerazione delle varie problematiche che mi ritrovo dopo questa brutta esperienza, ho preso coscienza che ci dovrò convivere, con questi problemi, per il resto della vita.



Poi, in ospedale, mi propongono un corso di ginnastica, legato ad un progetto. Accetto con un po' di scetticismo, mi dico “chissà quando mi chiameranno?”. La chiamata arriva dopo due giorni. Così inizia questo altro percorso, conosco donne che, come me, hanno avuto lo stesso mio percorso di malattia. Insieme abbiamo parlato della nostra esperienza, comprendendoci a vicenda su cosa significhi essere malati oncologici e cosa comporta ciò per noi malati e per il resto della famiglia che, pur vicino, non sempre riesce a capirti.

Da allora, ho iniziato gli incontri in Pink Room dove, nonostante i nostri disagi, la perdita dei capelli e altro, ci sentiamo donne a tutto tondo.

Poi mi hanno proposto anche il progetto del Dragon Boat. Ho seguito la “Regata per la vita” e tante altre iniziative: tutte esperienze a dir poco meravigliose. Proprio nel giorno della Regata, a Marina Dorica, è nato il Coro delle Dragonesse ed è stato bellissimo quando abbiamo cantato anche in occasione di ottobre, il mese rosa che ha il significato della prevenzione del tumore al seno.

Oggi

Tutto quello che ho vissuto in questi ultimi anni per me è stata una esperienza positiva a 360 gradi. Spero che il tutto possa continuare per molto tempo ancora.

Voglio ringraziare con tutta me stessa tutte le persone che hanno permesso che questo accadesse, rendendo meno doloroso questo periodo della vita non di certo fortunato.

Marisa

L'essenziale

Mai! Ma! Mai! Mai mi sarei affidata ad una estetista... ho sempre avuto questa convinzione. Nella mia vita ho fatto tutto da me e non ho mai avuto la necessità di farmi seguire da esperti e da estetiste per la cura del corpo, del viso. Con la mia preparazione professionale, i miei studi, il mio lavoro, potevo fare tutto da sola.

Poi la scoperta della Pink Room e l'incontro nella Pink Room ha destabilizzato positivamente queste certezze della mia vita.

Il primo impatto con il cancro 20 anni fa, poi un altro cancro, diverso, nel 2015. Cicli di chemioterapia, perdita di capelli, cure. Cadere e rialzarsi. Forse 20 anni fa non c'erano le cose che ho trovato oggi, ma la mia storia è stata così. Combattere e cercare di vincere, a volte senza sapere come.

Molti ricordi della mia storia li ho rimossi, ma rivedo il primo incontro con la Pink Room. Mi ricordo che è stato una cosa non programmata. Sono in reparto e parlo con una signora, anche lei ricoverata. Mi dice: "vado alla Pink". Ritorna. Felice Soddisfatta. Più bella. Truccata. Questa cosa mi fa pensare... Io non ho mai voluto questi aiuti, sono pratica, quando mi sono cominciati a cadere i capelli, non ho aspettato, ho rasato la testa, ma poi i capelli sono ricresciuti più forti di prima. Penso di sopportare abbastanza il dolore fisico, mi abbatte il dolore di altri tipi. Non mi lamento con me stessa, le cose impensabili e impossibili non le faccio, evito le superficialità, nella mia vita ho raggiunto ottimi risultati coll'impegno e senza sopraffare nessuno. Sono per l'essenziale, anche ora. Ed è per questo che vado in Pin Room. Devo confessare che la prima volta mi ha spinto mia figlia ad andare e di questo la ringrazierò sempre.

Nella Pink ho imparato ad accettare di essere toccata, curata e coccolata e qui ho trovato persone come me, con le stesse paure, le stesse ansie, con cui condividere pensieri, sorrisi, risate, a volte anche una lacrima, ma senza vergogna.

Ora nella Pink mi affido completamente nelle mani esperte delle professioniste. Ho imparato a chiudere gli occhi, a rilassarmi, a staccare dalle mille cose della vita e poi tutto questo mi aiuta nel percorso di uscita dalla malattia. Ho imparato a pensare al benessere, che poi è anche accettare di capire che si può essere più belle. Ora mi sento così, con una forza positiva, perché non devo pensare a quello che ho avuto. Se a volte non ho voglia di uscire, poi mi prende il desiderio di andare e poi sto bene: ho un obiettivo. Certo, le preoccupazioni della vita possono farti cambiare, ma le forze di reazione le ritrovi anche in questi spazi colorati. Con gli incontri di yoga e di meditazione poi ho un rapporto positivo che deriva dalla mia storia professionale, ormai c'è molta più lentezza positiva e questo mi permette di riflettere su cosa fare, come farlo e perché farlo.

Con il mare ho sempre avuto un rapporto speciale di amore, ma l'esperienza con la Dragon Boat è stato il vivere un contatto diverso in acqua. Non sono sola, c'è un gruppo di persone come me e ci sono gli istruttori che ti guidano, ti brontolano e ti proteggono.

Certo le preoccupazioni della vita, i problemi, ti cambiano, ma ora io mi prendo tutto il bene di questo presente che sta diventando il mio futuro. E mi sento bene.

Marta

A mia madre

Cara mamma,

tu mi conosci e sai che per me non è facile esprimere le emozioni, ma voglio farlo, perché ciò che abbiamo vissuto merita di essere condiviso.

Noi due abbiamo avuto sempre un rapporto speciale: tu, "madre chioccia" hai cercato ogni giorno di proteggermi riuscendo ad addolcire le delusioni della vita.

Nonostante le nostre difficoltà, la nostra dura vita a due, abbiamo sempre affrontato tutto con il sorriso...fino alla pronuncia di quella tremenda sentenza: CANCRO. Sì, avevi il cancro. Un colpo al cuore. Paura. Tanta paura. Smarrimento... terrore. Mi sono chiesta "che facciamo?"

Quel bastardo era riuscito a toglierti il sorriso e la voglia di fare e io... non lo accettavo. No, non poteva. Mi sono resa conto che dovevo fare qualcosa... stavolta dovevo prendere le redini della situazione IO, la tua unica figlia.

Sono diventata la tua ombra: ti ho accompagnato alle visite, agli esami, alle sedute di chemioterapia. Non volevo che ti sentissi sola, ma nonostante i miei sforzi e nonostante l'amore che ci ha sempre legato, non riuscivo a trasmetterti grinta e speranza.

Un giorno, una giovane ragazza si presenta in camera, illustrando il Progetto "Pink Room. La nuova me", progetto che ha suscitato subito la mia curiosità: chiedo di inserirti nella prossima giornata Pink, anche se tu non eri completamente d'accordo.

Come previsto, tu, mamma non sei voluta andare all'incontro, decidendo di trascorrere la giornata a casa, tra letto e divano. La tua apatia non mi piaceva, ti vedevo soffrire e soffrivo io.

Dopo 21 giorni torniamo in day hospital per un nuovo ciclo e, in quell'occasione, dopo una lunga chiacchierata a cuore aperto con te, prendo un nuovo appuntamento per la Pink. Ti ho accompagnato e dopo poco più di 15 minuti, hai iniziato ad aprirti con le altre donne Pink: hai raccontato la tua storia, le tue angosce...

*e forse
solo in quel momento hai realizzato
che in questo percorso non sei sola...*

altre donne sono con te a condividere le tue emozioni e le tue paure.

Tutte ti hanno preso per mano e dopo un lunghissimo e piacevole trattamento offerto dalla grazia e dall'amore dell'estetista, hai deciso di trattenerti per altre due ore a chiacchierare. Non ci credevo...eravamo sulla strada giusta!

Da quel primo lunedì del mese di Maggio, non salti un appuntamento...

Per noi la Pink Room è stata fondamentale... luce nel percorso di cura.

Serena

Una cosa molto bella

Al mio primo appuntamento in Oncologia, ho avuto il piacere di conoscere una ragazza molto dolce, disponibile, affettuosa e coinvolgente, che mi ha parlato della Pink Room. Ci siamo poi sentite e con l'occasione mi ha spiegato in che cosa consistesse. Ho pensato subito che l'iniziativa fosse molto positiva, ma solo quando ho iniziato a partecipare, il primo lunedì, mi sono seriamente resa conto di quanto importanti fossero questi incontri. L'accoglienza delle professioniste è strepitosa, ti fanno sentire bella, coccolata e in questo percorso di vita, sicuramente è molto importante, perché ci si vede trasformate e sicuramente non sempre si accettano le metamorfosi che si hanno durante il percorso terapeutico.

In Pink ti dedichi completamente a te stessa. Ho avuto l'occasione di conoscere ragazze che stanno facendo il mio stesso percorso e altre che hanno finito. Abbiamo condiviso i pensieri e parlato del momento che stiamo vivendo.

Non tutte sicuramente vivono bene questa situazione, ma io penso che siamo state fortunate ad accorgerci per tempo di ciò che stava accadendo, per poi intervenire.

Sicuramente ci vuole tanta positività, forza e coraggio. La Pink Room offre anche consulenze in senologia, dermatologia, endocrinologia, dietetica e nutrizione, neuro-riabilitazione e trovo che questa cosa sia molto bella e importante. Penso che tutte le donne che stanno affrontando il percorso terapeutico, debbano partecipare alla Pink Room e capire quanto sia importante dedicare del tempo a se stesse per valorizzarsi, per pensare positivo, per staccare un attimo la spina e convincersi che poi tutto ritorna come prima.

Sarebbe molto bello che questi appuntamenti in Pink Room fossero almeno due volte al mese.

Monica



Viva la vita

Nell'ottobre 2015 mi fu diagnosticato un carcinoma mammario. Subito dissi: "Perché proprio a me?" E mi è crollato il pavimento da sotto i piedi. I medici mi dissero "stai tranquilla" e mi prescrissero subito 8 cicli di chemioterapia. Qui veramente cambiò tutta la mia vita: conobbi il vero dolore nel vedere tante giovani pazienti; alcune di loro ci hanno lasciate, ma resteranno per sempre nel mio cuore.

Penso che si preghi di più in un reparto oncologico che in una chiesa.

A giugno 2016 l'intervento: mi fu asportato il seno destro e io non volli più ricostruirlo.

All'inizio il tumore lo chiamavo "mostro", ora lo chiamo con il suo vero nome: "cancro".

È stata un'esperienza che ricorderò tutta la mia vita, me la porterò dentro di me...

non potrò far finta di niente, perché lui ti cambia veramente la vita, per sempre.

Un giorno quando guarderò la cicatrice, mi uscirà forse un sorriso e dirò

*"tu mi hai fatto tanto male,
ma io ce l'ho fatta"*

Ora faccio parte delle Dragonesse, del Coro e della Pink Room: esperienze meravigliose perché voglio dare speranza a tutte le donne che stanno combattendo e hanno combattuto con questo male. E urlerò sempre più forte: "Viva la vita, la vita è bella!"

Anna Maria

Donne in movimento

A 39 anni il cancro ha impattato nella mia vita: un marito, due bimbe di 4 anni, un lavoro e tanti tanti progetti... difficile da digerire quel referto: non avevo familiarità, conducevo una vita regolare, il più possibile all'aria aperta, alimentazione controllata, non ero in sovrappeso, non ero fumatrice. Non avevo nessuno dei fattori a rischio.... ma per fortuna la prevenzione.

Devo dire grazie a due medici in particolare, il primo che mi teneva sotto controllo e il secondo che non solo mi ha fatto una diagnosi rapidissima, non solo mi ha convinto a fare tutti gli accertamenti, ma mi ha accompagnato in tutto il percorso come un importante punto di riferimento per me e la mia famiglia. Per sei mesi, mesi in cui affronti ogni 21 giorni un nuovo ciclo di chemio, vivi smaltendo effetti collaterali e preparandoti per affrontare al meglio il ciclo successivo. Nel mio caso tutto è filato più o meno liscio fino agli ultimi due cicli... calo dei globuli bianchi, difese immunitarie basse, influenza, influenza delle figlie e ricaduta. Praticamente ho passato due mesi in cui la stanchezza è stata la vera protagonista. Ho ridotto le attività, le passeggiate e passato molto più tempo tra letto e divano. Gli impegni delle figlie diventavano sempre più faticosi e anche andare a fare la spesa diventava un'impresa.

Alla fine dell'ultimo ciclo ho ricevuto una chiamata, in cui mi invitavano a partecipare ad un progetto di attività sportiva all'interno dell'Ospedale, dedicato a pazienti come me che avevano affrontato un carcinoma mammario.

Più per curiosità che per i benefici che potevo trarne ho accettato.

Sono salita al primo incontro su quel tapis roulant e ho iniziato a camminare per pochi minuti, qualche altro semplice esercizio ed ecco che il flusso era partito.

Piano piano, incontro dopo incontro sentivo che mi stavo riprendendo la mia vita, la stanchezza lasciava sempre più spazio a nuove energie. Così complice il bel tempo, il mio vivere in campagna, il piacere di passeggiare in mezzo alla natura ho iniziato a camminare, (con passo veloce!) quasi ogni giorno, compatibilmente con impegni personali e delle figlie. Ma il flusso era partito, una semplice cosa, qualche minuto di tapis roulant poi una camminata in mezzo alla natura, poi il desiderio di esercizio quotidiano poi è arrivato il desiderio di riprendere a mangiare meglio ed ecco che riprendono progetti e vitalità.

Il cancro ti toglie, sì, ti toglie anche la voglia di uscire e di parlare con le persone... ma ti fa scoprire dopo, una volta superata la parte più difficile la tua forza, capacità che non pensavi di avere: la resilienza... la capacità che hanno i metalli di non rompersi se sottoposti a pressioni forti, ma di piegarsi e poi riprendere la loro forma.

Bene... proprio ieri al momento di andare a prendere le bimbe che uscivano da scuola scopro che la macchina non partiva e nessun familiare o amico nelle vicinanze... panico... mi metto in moto... a piedi dopo una bella camminata di circa tre chilometri sono arrivata davanti alla scuola delle mie bimbe... e un pensiero mi fa brillare gli occhi e accendere un sorriso "ce l'ho fatta".

Un grandissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso questo progetto di sport per pazienti oncologici, essere attivi, in movimento, ti dà la sensazione di essere artefici del proprio destino e non più vittime passive del cancro e delle sue cure.

Annalisa



Magica Pink Room

Un risveglio assonnato quello di questa mattina, ma per fortuna il sole ci fa compagnia e ci aiuta ad accogliere questo inverno che ormai è sempre più vicino...abituarsi al freddo, dopo un'estate così calda e un autunno così dolce, ci vuole un po'.

Certo, il freddo che hai dentro è un'altra cosa, quello non lo riscaldi con niente. E veramente mi era entrato dentro, perché un fatto tragico è sempre pungente e ti toglie il fiato.

Non riesco a non pensare a quell'uomo padre di famiglia, inerme che, riaffiorando in superficie, si immolava a vittima di un tragico incidente sul lavoro. E il mio amatissimo mare ne era diventato la sua culla fredda, gelida, ostile

No! il mio mare non può farmi questo! C'è dolore, c'è impotenza, c'è il grido dell'amore perduto.

Consolazione e condivisione. Le forze vengono meno e non resta che dare al tempo la capacità di sbiadire immagini di sofferenza vissuta.

Ma tutte queste cose come avrò fatto a scoprirle? "Solo massaggiando il mio corpo legnoso così staccato dalla testa" come dice lei?

Perché la mia testa, da quanto tempo è che è una fucina di idee, groviglio di pensieri. Lui, il mostro, mi è entrato dentro e non solo nel corpo, ma anche nella mente. Così presente, quasi ossessivo, che l'unica cosa che conta è combattere, combattere per vincere.

Oggi però ho avuto un'alleata fantastica per prendermi una meritata vittoria...

perché le sue abili mani, la sua generosa e amorevole competenza è diventata la buona medicina, la più efficace. Corpo e testa si sono ritrovati e c'è armonia. Mi sono abbracciata a me stessa e mi sono regalata una sensazione bellissima. Ecco perché quella stanza rosa è così magica.

Gentilina

Alle dolcissime della Pink Room

Care ragazze, ho 38 anni, il 2016-2017 per me, è stato un periodo davvero particolare, ma ricco di felicità, sembra strano, non ci credete immagino e invece sì!

Sono stata operata a settembre. A novembre il primo ciclo di chemioterapia al reparto oncologico di Torrette; certo a volte non mi rendevo conto neanche io ma, grazie a tutto il personale, medici, soprattutto alla Pink Room ho incontrato persone deliziose. Posso soltanto dire che è stata una bella esperienza, per me una lezione di vita, sono riuscita a capire il suo vero valore, apprezzare chi abbiamo accanto e tutti coloro che ci tengono alla nostra felicità: marito, amici, genitori, sorelle. A me hanno aiutato moltissimo le nipotine di 7 e 10 anni: quanta allegria e sorrisi!

Grazie alle dolcissime della Pink Room, sono riuscita a superare il trauma dei capelli, mi hanno consigliato di accorciare da subito il look e acquistare una parrucca, piuttosto simile al colore naturale. Un altro aspetto che ancora ricordo è stato quello del make-up, mi hanno insegnato a truccarmi, ancora mantengo l'abitudine.

Forza ragazze! dobbiamo essere vanitose, quanti rossetti, smalti e ombretti ho comprato. "Non smettere mai di rifiorire": questa è la regola del giorno.

Un altro consiglio è quello di non perdere mai la femminilità,

anche con qualche chiletto in più, ma sicuramente più belle. Io mi ricordo di aver avuto un viso bello, rotondo e colorito.

Mi raccomando, non spegnete mai la vostra passione, in tutto ciò che dovete affrontare. Ogni volta che partivo per le terapie, indossavo il vestito più bello, facevo finta di andare in discoteca. Vi consiglio di partire con la stessa energia positiva, organizzate cene con amici, weekend romantici. Non rimanete a casa, non rimanete a casa! E qui mai indossare pigiami e pantofole. Dovete frequentare e selezionare persone che possano regalare allegria.

Mi ricordo quante risate ogni volta che facevo il bagno al mio gatto (chiamavo così la mia parrucca), ogni tanto lo portavo dalla parrucchiera, per non perdere le mie abitudini da donna, mi spruzzava un po' di lacca profumata e via! Mi piaceva viziarmi anche con lo shopping, ottima terapia dopo quella farmacologica! Poi cosa dire, forza stelline, noi donne siamo abituate a lottare, non ci ferma niente, non dovete sentirvi malate, continuate a fare tutto ciò che vi rende felici, senza ostacoli, non mollate. Certo, un sostegno psicologico potrebbe essere d'aiuto, un po' di trauma c'è e sarà difficile dimenticare il percorso in breve tempo. Soprattutto con la terapia ormonale qualche sbalzo d'umore è da mettere in conto, ma il tempo passa veloce e dopo circa quattro/cinque anni si torna in formissima e più belle di prima.

Un altro enorme aiuto è la Pink Room con tutti gli appuntamenti di bellezza, gli eventi musicali, e la vera amicizia che rimane nel cuore di ognuna di noi!

Auguri a tutte Voi.

Monia



La nuova, nuovissima me

E come in una favola, una brutta favola, un giorno non incontri il lupo di Cappuccetto Rosso, incontri il mostro, e ti senti perduta, sola. Soprattutto sola: erano questi i miei pensieri quando in Clinica Oncologica scopro la Pink Room.

La parte più profonda di me, dove sempre alberga la speranza, mi spinge a bussare alla porta per entrare in quella stanza rosa. Provo anche le sedute di Yoga? Sì, lo so è terapeutico, proviamo.

Con altre condividiamo lo stesso percorso, ma il pudore ci fa a volte stare in silenzio. Poi, un giorno, non ricordo chi, forse io, quel silenzio l'ha rotto ed è stato un dilagare di... sorrisi, abbracci, risate, gioia e forza.

*Tanta forza...
la rinascita, la nuova me,
la nuovissima me.*

La Pink Room non è solo una stanza, ma un luogo e un tempo dove trovi abbracci, sorrisi e la forza di non sentirti sola.

Mimina

Da casa a casa

20 gennaio, Ancona, partenza

Cielo grigio, forte umidità. Tutto rispecchia in pieno il mio stato d'animo.

Tutto è pronto. Siamo in macchina, usciamo dal cancello della Parrocchia che da tanto tempo, assieme all'Ospedale di Torrette, è il centro della mia vita. Mi sento come un gheriglio tirato fuori dal suo guscio. Il mio umore è in tumulto, sentimenti contrastanti si alternano nel mio cuore.

Sto tornando a casa per qualche giorno, ma non porto con me nulla di buono da comunicare ai miei figli. La terapia che avevo iniziato e che non ho potuto continuare, come da programma, non ha dato i risultati sperati.

Questo nuovo tumore non perdona, è aggressivo e continua il suo compito di distruzione. Adesso che andrò a casa, come farò a guardare negli occhi i miei figli, i miei nipoti e dire loro che devono abituarsi all'idea che il mio tempo è limitato? Non so se ne avrò il coraggio e dobbiamo giocare a nascondino. Sono contenta di andare, ma triste nel mio cuore perché non so che reazione avrò entrando a casa.

Ma ecco che il mio Whatsapp cambia tutto. La mia Prof.ssa mi augura buon viaggio e in più mi comunica che ha rivisto il mio caso e che al rientro avremo una nuova strategia da provare, poi conclude con un bel cuore rosso. Non è nulla di concreto per me, ma già cambia tutto.

Improvvisamente, in fondo al tunnel nel quale vivo, mi ricompare una piccola luce. Adesso so che devo fare di tutto per raggiungerla. Ho con me la professionalità dei medici, la struttura più efficiente, la mia piena collaborazione, il gruppo delle Dragonesse e la Fondazione che ci sostengono e ci danno tanta linfa.

Il viaggio adesso assume un nuovo significato!

21 gennaio, Bari, in viaggio

Lascio Bari col cielo azzurro e temperatura in rialzo, buon segno. Anch'io sono diversa, il mio tumore è uscito dalla mia mente.

Tutte le mie energie sono concentrate su tutto quello che farò in questi giorni, non posso e non voglio arrendermi, devo continuare a progettare la mia vita. Devo trovare a tutti i costi la chiave che ha sconvolto il mio sistema immunitario. Non so come farò, ma devo riuscirci. So cosa mi è successo negli ultimi anni della mia vita e adesso devo capire se sono riuscita in tempo a porre rimedio.

Il viaggio procede tranquillo, mi sento serena.

22 gennaio, Palermo, a casa

È l'alba. Noi diciamo che le ore del mattino sono oro, ma non per me, non ho nessuna voglia di alzarmi dal letto. Mi guardo intorno e sul letto accanto a me due grandi occhioni verdi mi scrutano, quasi fossero umani, pieni d'affetto. È la mia gatta Briciola che ha dormito con me tutta la notte, senza lasciarmi un attimo, con le sue fusa vuole consolarmi. Mi guarda senza mai distogliere lo sguardo, sembra ipnotizzata, chissà... forse mi chiede perché è rimasta sola per due anni?

Io non posso non ricambiare il suo sguardo penetrante e non posso fare altro che ricambiare il suo amore. È per lei che sono viva. È stato per lei che mi sono accorta del mio primo carcinoma al seno. A lei devo la vita. Eppure l'ho dovuta lasciare e per me è stato uno dei dolori più grandi da sopportare.

È mattina inoltrata e devo iniziare a fare quello che avevo previsto, ma non è facile. Mi alzo lentamente e inizio a prendere contatto con la casa, ma non è semplice, non è più la mia casa. Non c'è più il mio ordine. Non c'è più la mia impronta. Non sono più io. E per me questo è sconvolgente.

Mi sento improvvisamente come se una dose di chemio mi sia entrata nel corpo, non sento più le gambe, ma una strana forza che agisce come un vortice, come un uragano, come un tornado. Anche l'idea di bere e di mangiare diventa insopportabile: una forma di anoressia mentale. Senza forze, ritorno a letto e, senza accorgermene, tutta la mia vacanza (se così possiamo chiamarla) la trascorro a letto senza mangiare né bere, con in aggiunta anche la febbre, pensando al momento di rimettere tutto in moto, preparare le valigie e ritornare nel mio guscio.

Sembra strano, durante gli anni di cure oncologiche, ad aiutarmi è stata la voglia di tornare a casa, di continuare a progettare, di andare avanti e adesso che sono qui non vedo l'ora di scappare perché mi sta distruggendo. Tutto adesso ha un senso. Alle conferenze cui ho partecipato, la mia Prof.ssa ha sempre affermato che nella malattia oncologica prima abbiamo l'uomo con il suo vissuto, l'ambiente in cui vive, il rapporto con esso, la buona comunicazione e infine le giuste cure e le giuste tecnologie. Adesso io mi sento l'esempio vivente di questo ragionamento. Rifletto molto da tempo ed è proprio così: gli ultimi 20 anni, per situazioni traumatiche (decesso di entrambi i genitori per malattie oncologiche e relativa distruzione familiare) ho subito dei grossi dolori sfociati (secondo me) in 2 carcinomi mammari diversi, e adesso il mio bel tumore al polmone. Anziché ricaricare le batterie, le ho distrutte, ma c'è sempre una via d'uscita.

31 gennaio, ritorno ad Ancona, a casa

Sono di nuovo in ospedale. Stanno rimettendo a posto il corpo. Io devo rimettere a posto lo spirito e l'anima. E già sono sulla buona strada.

La Fondazione ha già tanti progetti coinvolgenti, la Lega Navale la stessa cosa e poi le Dragonesse, è quasi diventato un cerchio magico e al centro ci siamo noi. Ci sono io. Può sembrare una coincidenza, ma in Clinica Oncologica, durante questo mio ricovero, ho ritrovato la stessa camera, lo stesso letto. Tutte le meravigliose infermiere. È un buon segno. Sono a casa adesso, fiduciosa di resistere un po' di più, solo che adesso i miei pensieri saranno dirottati verso altro. Adesso sono le ore 11 di lunedì 4 febbraio e ho l'ultima boccetta di antibiotico da finire, ma tante cose da cominciare domani.

Mi sembra doveroso ringraziare tutti: sono 21 anni che frequento Ancona e il suo Ospedale e parte del mio cuore gli appartiene. Ma sono felice per tutte le persone che Dio mi ha messo sul mio cammino e, senza volere togliere nulla a nessuno, devo ringraziare in maniera particolare la dolcissima ragazza che si è autoproclamata la mia figlia femmina mancata e per me è la stessa cosa. Mi sento la sua mamma. Semplicemente grazie.

Giulia

Alla fine del tunnel

Oggi è un giorno strano, sono pensierosa. Mi aspetta un'altra tappa del mio percorso. Sono preoccupata, non lo nascondo. Mi aspetta un altro tunnel, che ho cercato io, certo, e che non so dove mi porterà, cosa ci sarà dall'altra parte. Certamente è un tunnel un po' diverso dai precedenti, perché quelli della malattia sono ormai lontani; invece questa volta il tunnel serve per migliorarmi e questa sarà la conclusione. Ma la paura c'è sempre. Avrei bisogno di coccole, di sicurezze, di certezze, di stimoli, di parlare, di sapere, di chiedere... ma non sempre queste cose ci sono. Perché non tutti lo capiscono? Vorrei le stesse coccole e sicurezze che mi prendo ogni volta che vado alla Pink Room: è l'unico posto dove mi capiscono, ci capiscono e ci capiamo. Qui ritrovo la calma, supero la rabbia che a volte mi assale e aumenta la curiosità di quello che ogni volta ci potrà essere.

Perché in Pink ritrovo la pace, l'armonia e sempre aumenta il desiderio di rimanere di più e di ritornare. Qui ho conosciuto persone come me, quindi non ci possono essere segreti o timori di non essere capite. Ciascuna di noi è diversa, ma ci lega il filo di un percorso comune: la scoperta della malattia, le decisioni sul che-fare, le cure sempre sofferte. Soprattutto all'inizio di ogni tunnel non ci sentiamo tranquille, non troviamo certezze immediate, camuffiamo la paura verso gli altri, che spesso ci considerano forti, invece non sanno quanto siamo fragili e avremmo bisogno di appoggio, invece noi lo diamo agli altri. Pink non è così: entri e ti tuffi in una nuvola di colore rosa, dove ogni professionista ti accoglie con gioia e già ti fa sentire bene con il suo sorriso e poi i percorsi di bellezza proposti e subito messi in pratica.

Il tempo sembra tutto per te.

*Esci con gioia e con l'impegno di ritornare:
"a presto!"*

Seguo anche gli incontri di yoga e di meditazione. Lo yoga mi fa stare bene, sento armonia e il mio corpo sta meglio. Con la meditazione mi scarico completamente e mi ricarico, perdendomi nelle parole della Maestra e mi sento rigenerare.

Quasi un anno fa è arrivato un altro incontro: l'esperienza con la Dragon Boat alla lega Navale di Falconara è stata... non riesco a trovare le parole giuste... eccole "una scarica di adrenalina". Il mare, lo stare assieme, essere gruppo dove ognuno ha uno spazio preciso e sinergico. Inizialmente pensavo: "una pazzia". Poi ho capito una cosa: se ho fatto tutto questo, significa che sarò capace di tutto il resto.

Il futuro? Lo vedo vicino, perché alla fine di questo ultimo tunnel io immagino una bella luce. E il colore di questa luce? Rosa.

Annie



Un racconto donato al Dott. Carlo Mariotti

Con molto piacere pubblichiamo questa ultima testimonianza di una paziente svedese. Grazie al Dott. Carlo Mariotti, Direttore della Chirurgia Senologica, che ha voluto condividere con noi l'attenzione alle storie di donne che hanno affrontato la malattia.

All'età di 42 anni, nel pieno di una vita ricca di impegni e di interessi, ebbi la strana sensazione di avere qualche cosa e divenne chiaro di avere qualche cosa di strano alla mammella. Dopo gli esami (visita senologica, mammografia ed eco mammaria) divenne chiaro che avevo un nuovo compagno di viaggio: il cancro.

Non ero nuova alla malattia, l'avevo già vissuta nella mia famiglia, con mio padre, e l'avevo seguita e osservata da ogni prospettiva: dal dramma della sua scoperta, agli interventi chirurgici, alla speranza rinnovata ad ogni intervento terapeutico di miglioramento della prognosi durante la chemioterapia, fino all'epilogo più devastante, quando nella sua fase terminale, quando nessun'altra azione terapeutica era possibile ... ma solo il controllo del dolore.

Ora mi ritrovo a vivere tutto questo in prima persona, con una prognosi meno funesta di quella di mio padre, pure seria a causa di una forma particolarmente aggressiva di tumore, della mia età e con la consapevolezza di aver perso irrimediabilmente parte del mio corpo che avevo considerato come il più bel dono che madre natura mi avesse dato. Parlando con altre donne, ho scoperto che per molte di loro la malattia era un'occasione di un cambio estetico proprio di quella parte di loro di cui erano meno soddisfatte. Per altre invece, intervenire sulla mammella era da considerare un handicap difficile da accettare. Non avrei mai immaginato che la malattia potesse trasformarsi in una forza straordinaria capace di sovrastare tutte le difficoltà e di portare a condurre un'esistenza più dinamica e più intensa.



2° PARTE

Racconto per immagini



MARISA CARNEVALI
*Fondazione Ospedali Riuniti
 di Ancona Onlus*

Racconti che diventano immagini e immagini che si trasformano in racconti. È questo il percorso di lettura di 3 ANNI DI NOI.

Nella prima parte abbiamo dato spazio alle nostre donne pink, scoprendo come molte parole che parlano di malattia, cancro, paura, tristezza, dolore possono trasformarsi in parole che significano cambiamento, coraggio, forza, opportunità, vita, luce.

In questa seconda parte proponiamo i ricordi di questi 3 ANNI DI NOI da un diverso punto di vista: documenti fotografici di incontri, realizzazioni, progetti, sentimenti, emozioni. Momenti che si presentano in una versione meno intimistica e più pubblica, ma sempre importante, dove al centro ci sono immagini che ricordano il percorso di noi con le nostre donne pink e dove le idee sono diventate progetti e realizzazioni.

3 ANNI DI NOI inizia con l'apertura, il giorno 8 marzo 2016, della Pink Room, la stanza rosa dove tante pazienti riscoprono la loro "nuova me".

E poi... la musica dal vivo in oncologia; l'esperienza unica di essere modelle per un giorno; le stanze del day hospital che si colorano; il progetto per la genetica oncologica con le stelle dell'imprenditoria e con gli chef stellati; l'incontro a Montecitorio; la prima Regata per la Vita e la prima Dragon Boat nella regione Marche; la nascita del "Coro" di Dragonesse.

E poi... il voler colorare di rosa l'Ospedale e riuscirci; l'apertura dello Sportello Accoglienza che incontra, informa e accompagna pazienti e familiari, fino ad arrivare alla partenza dello start-up del Progetto "Sulla testa", dove donne migranti incontrano le nostre donne oncologiche, con la preparazione di turbanti, simbolo nella cultura africana di bellezza e di fierezza.

Non scordiamo infine la Marcangola, rete regionale delle Associazioni e l'avvio del Corso di perfezionamento in Operatore in Oncologia, dedicato ai Volontari e ai Professionisti.

Sono stati 3 anni di grande impegno, ma noi non ci fermiamo e il futuro è già iniziato.

8 marzo 2016.

Nasce il progetto "La nuova me - Pink Day in Pink Room"

I tumori femminili sono ancora causa di estrema sofferenza psicologica per le donne di tutto il mondo: il significato che assume la diagnosi e l'intervento chirurgico al seno, pur variando da cultura a cultura e da donna a donna, sembra avere delle costanti, riconducibili a: disagio psicologico, cambiamenti nello stile di vita, paure e preoccupazioni. Si modifica il proprio senso di identità, il proprio modo di vedersi e viverci con se stessa in relazione al "mondo". Durante il percorso di cura, la donna affetta da tumore mammario si trova ad affrontare anche modifiche corporee spesso rilevanti e che avranno notevoli ripercussioni sulla percezione della propria femminilità (interventi chirurgici mutilanti, alopecia, distrofia ungueale e ustioni da radioterapia).

Il progetto Pink Room nasce in Clinica Oncologica nel 2016 con l'allestimento di una stanza tutta rosa per le donne che seguono un percorso oncologico. Beneficiarie del progetto sono infatti le donne affette da tumore.

La Pink Room va oltre le cure mediche tradizionali: non è un ambulatorio, ma un tempo e uno spazio di cura speciali, in una Pink Room, ovvero in una stanza rosa, per dedicare alle donne quanto può servire per affrontare in senso positivo il proprio aspetto fisico e gestire gli eventuali disagi estetici causati da trattamenti di cura.

Il primo lunedì di ogni mese, Professioniste esterne (esperte di maquillage, estetiste, hair stylist) sono a disposizione gratuitamente, delle donne affette da tumore e seguite dalla Struttura ospedaliera di Ancona. Il progetto, inoltre, offre la possibilità di seguire corsi di yoga e meditazione ogni lunedì e di rivolgersi agli Specialisti Interni (dermatologi, nutrizionisti, chirurghi senologici, ecc.) che hanno aderito al progetto.

In occasione dell'8 marzo 2016, giornata della donna, viene presentato il progetto e inaugurata ufficialmente la Pink Room. Una grande emozione: un ospedale che si colora e che cambia.



La nuova me: la realizzazione di un progetto

La Pink Room

La Pink Room è nata dall'idea di lanciare un progetto solidale dedicato alle donne con diagnosi di tumore e volto al recupero psico-fisico durante il percorso di cura, nel tentativo di aiutarle ad affrontare le modifiche corporee alle quali vanno incontro durante il trattamento.

Le donne che partecipano al Progetto sono accolte in Pink Room da professionisti pronti a prendersi cura di loro per farle sentire speciali, facendo provare l'emozione ne "La nuova me". In particolare gli operatori coinvolti sono dermatologi, nutrizionisti, senologi, insieme ad esperti di maquillage, hair stylist, esperti in tecniche di rilassamento e in musicoterapia... che aiutano la donna a valorizzare la "nuova immagine di sé" accettando le inevitabili conseguenze dei trattamenti.

Il Progetto Pink Room si è sviluppato poi con altre iniziative di cure complementari offerte alle donne con un percorso oncologico con incontri di yoga e sedute di meditazione in piccoli gruppi, con insegnanti e counsellors certificati.

"L'aspetto fisico è importante...soprattutto per una donna...e la Pink Room aiuta proprio in questo: nel non mettere paura a noi che affrontiamo la famiglia, il lavoro...la vita.

Il tumore è un mostro, ma qualsiasi cosa si può fare per diminuire questa cosa ben venga.

La Pink Room è un piccolo pezzo di un grande puzzle."

*"Ho ripreso la mia vita.
Ci vuole molta forza di volontà.
La Pink Room è importante,
mi ha aiutata su tutto. Bisogna pensare alle cose positive, alla famiglia, ai figli, ai nipoti.
Alle cose belle della vita.
Io ad esempio ora ho molti progetti".*



"Volevo ancora ringraziarvi per aver creato questo progetto, solo chi è dall'altro lato della barricata come me può capire a fondo l'importanza, la bellezza e l'utilità di tutto questo. Grazie"

Meditazione in Pink Room

Nella mia esperienza di lavoro con pazienti oncologiche, ho compreso che di fronte alla malattia nella maggior parte dei casi ci si sente impotenti, impauriti quando non terrorizzati, ci si imbatte in tutta una serie di pensieri ed emozioni difficili e preoccupazioni sul futuro e ci si identifica con il corpo malato, o con il segno che lasciano sul corpo la malattia, l'operazione e le terapie.

La meditazione e le tecniche di rilassamento, che riportano la mente a uno stato di equilibrio (attraverso la produzione di onde cerebrali alfa e teta), permettono di arrivare ad osservare i propri pensieri ed emozioni disturbanti con più distacco e in modo più sereno: ciò aumenta la chiarezza rispetto a ciò che è salutare e che contribuisce al proprio benessere personale. In definitiva aiuta a riscoprire se stessi come identità indipendente dalla malattia.

Perché quando la persona fa esperienza di un "luogo" dentro di sé che è profondamente e autenticamente calmo e impara a guardare alla propria esperienza in maniera non giudicante, ha maggiori possibilità di riscoprire le proprie risorse pro-attive per far fronte al momento di difficoltà, riesce a contestualizzare la crisi come momento di passaggio, a riattivare la propria forza interiore, il proprio potere su di sé nella direzione del proprio benessere, ed è spronata a sentirsi parte attiva del processo di guarigione.



“Lunedì scorso ho partecipato alla lezione di yoga, con un’insegnante molto speciale che, con dolcezza, ci ha tenuto virtualmente per mano in questa lezione, risposto alle nostre domande, ascoltato. Personalmente mi ha ricordato di fare una cosa che non facevo più da circa un anno; respirare. Magari si intensificassero un po’ queste lezioni.”

Yoga in Pink Room

Lo YOGA rappresenta uno strumento complementare alle terapie convenzionali, idoneo ad accompagnare e supportare il paziente oncologico durante tutto il suo percorso di cura, fornendo a ciascun paziente un valido ausilio per la gestione dei sintomi legati alla malattia o derivanti dagli effetti collaterali dei trattamenti. Concretamente, in modo semplice ed autentico, lo conduce ad un progressivo miglioramento della qualità della vita attraverso il ripristino di un movimento più consapevole e fluido, di una respirazione più profonda ed efficace e l'allenamento di quelle risorse personali interne necessarie per costruire una migliore visione di ascolto, attenzione e cura di sé.

In un ambiente protetto, in uno stato di accoglienza, condivisione e di non giudizio, ciascun paziente riprende contatto con il movimento del proprio corpo, esplora la sua nuova condizione ed impara ad ascoltare attivamente le sensazioni fisiche che emergono dalla pratica. In tal modo, anche le emozioni, le paure e le fragilità più nascoste hanno lo spazio ed il tempo per essere viste ed ascoltate, senza essere temute. Il tempo dedicato allo yoga diventa un tempo per sé, per dar voce al proprio corpo, ai suoi bisogni di attenzione, silenzio e calma.



8 marzo
TUMORI FEMMINILI
dalla famiglia, alla clinica, all'innovazione
"LA NUOVA ME" pink day in pink room

PRESENTAZIONE
 Massimo Sarnelli, Direttore Clinica Oncologica
 Michela Caporossi, Direttore Generale Ospedali Riuniti
 Maria Caracciolo, Presidente Associazione Oncologi Ricchi di Ancona area

SALUTO DELLE AUTORITÀ
 Luca Cierniani, Presidente Regione Marche
 Nicola Pignatelli, Direttore Generale Ospedale Civile Marche
 Marcello Di Sarno, Preside Ospedale di Senigallia, Ancona, Patrocinio delle Nazioni
 Fulvia Valentini, Presidente Giunta Comunità Regione Marche
 Monica Mancinelli, Sindaco Comune di Ancona
 Emma Caporossi, Assessore Servizi Sanitari e Sanità Giovanile di Ancona

INTERVENTI:
DALLA PINK ROOM NEL SCOPERTO "LA NUOVA ME"
GLI SPECIALISTI OSPEDALIERI UN NUOVO SOGNO DI FARE MEDICINA
LE PROFESSIONISTE ESTERNE QUANDO IL BENE È IL BELLO NUOVO FRONTE DELLA CURA
CONSEGNA ATTESTATI DI BENEVOLENZA
INTERVENTO MUSICALE
 Maria Sarnelli, "LA NUOVA ME"

MERCOLEDÌ, 8 MARZO 2017 - ORE 12,00
Auditorium S. Totti

Logo: Ospedali Riuniti, DREAM

8 marzo 2017

Un anno di Pink Room

Un grande numero di donne si sono avvicinate alla Pink Room e non l'hanno più lasciata. Perché la Pink Room non è una stanza qualsiasi, ma uno spazio di vita e un tempo ri-scoperto, dove ogni donna ritrova la sua "nuova me"

Con l'occasione della giornata della Donna 2017, in Auditorium "S. Totti" abbiamo voluto ringraziare le Professioniste esterne, gli Specialisti interni, le Autorità in rappresentanza della Regione e del Comune di Ancona, i Volontari, il Maestro Marco Santini, la Direzione Generale degli Ospedali Riuniti che ci ha lasciato prima sognare e poi ci ha permesso di fare... ma questo 8 marzo è stato l'occasione per ringraziare soprattutto loro, le nostre magiche donne, chiamate ormai affettuosamente da noi "le nostre pink girls".



La musica in ospedale: il Music Day

La Festa della Musica nacque in Francia, grazie ad un'iniziativa del Ministro della Cultura francese il 21 giugno 1982. I musicisti furono invitati ad esibirsi gratuitamente per le strade, nelle piazze, nei giardini, nelle corti, nei musei, nei castelli e anche negli ospedali e nelle case di riposo. In quest'occasione si ebbe anche modo di suggerire alle grandi istituzioni musicali (orchestre, opere, cori, ecc..) di aprirsi a nuovi spazi...

21 giugno 2016: forse non è casuale che il Music Day, progetto ideato e realizzato con l'Accademia Musicale di Ancona, sia partito proprio oggi, giornata della festa internazionale della musica che ogni anno si celebra per ricordare il solstizio d'estate. Ogni mese un appuntamento con la musica nella Sala di attesa della Clinica Oncologica, per i Pazienti, i Familiari, i Volontari, i Visitatori, il Personale.

Perché la Musica è una cura, una medicina e perché l'ascolto e la percezione di una sonorità diversa da quella usuale degli ambienti di cura permettono di ridefinire la relazione tra chi cura e chi è curato in termini di alleanza terapeutica. In questi 3 anni abbiamo avuto la prova che la Musica permette di vivere meglio il tempo in ospedale, dove le attese possono creare disagio e aumento dello stress, fattori che inibiscono la costruzione di una valida compliance tra operatore e paziente, quindi: Musica in Ospedale come miglioramento delle relazioni tra persone, dei tempi e degli spazi di vita.



La presenza costante dei MUSICISTI dell'Accademia Musicale di Ancona, che, con le più diversificate formazioni strumentali e vocali, suonano dal vivo, ha permesso la realizzazione di questo nostro progetto: donare momenti di autentica musica a tutti noi e alle nostre anime.

13 febbraio 2019: mentre preparavamo queste pagine, due musicisti di eccezione ci hanno offerto uno dei Music Day più belli: Mike Coacci, da sempre vicino a noi e Ladell McLin di Chicago: due musicisti insieme per la prima volta in Italia e per la loro prima tappa, hanno scelto il nostro Ospedale con il loro blues senza confini.

L'Oncologia incontra la moda

Tutto nasce da una idea condivisa con le Oncologhe Rossana Berardi e Rosa Rita Silva, appoggiata anche dall'Associazione Noi come prima di Fabriano e di Castelferretti: un *Fashion Day* speciale dedicato alle donne che hanno avuto o che hanno un percorso oncologico, alla loro cura, alla ricerca comunque del bello di sé e quindi anche alla moda, al sentirsi e riscoprirsi bella, ogni giorno.

Nei reparti di Oncologia si incontrano tante donne, e ogni donna è diversa, ciascuna con la sua vita, unica e irripetibile, ma spesso silenziosa perché soffocata dalla malattia. Invece è importante recuperare ogni storia che deve essere ascoltata da chi cura, per diventare parte stessa della cura.

29 settembre 2017: l'esperienza, unica nel suo genere, cioè sfilare con veri capi di alta moda in una vera passerella di una vera Azienda di moda, ha permesso a queste magnifiche donne (Anna, Gentilina, Rosanna, Rita, Ornella, Cristina) di dimostrare a tutti noi e al mondo, la forza di vere donne.

L'ONCOLOGIA INCONTRA LA MODA
SHOWROOM GIORGIO GRATI CAMERANO 30 SETTEMBRE 2017

16.00 PRESENTAZIONE MARIO GALDENZI GIORGIO GRATI CAMERANO ROSSANA BERARDI CLINICA ONCOLOGICA UNIFM - OSPEDALI RIUNITI ANCONA ROSA RITA SILVA ILO ONCOLOGIA MEDICA OSPEDALI RIUNITI FABRIANO MANISA CARREVALI FONDAZIONE OSPEDALI RIUNITI ANCONA ONLUS	16.30 SALUTO AUTORITÀ FABRIZIO VOLPINI PRESIDENTE IN COMMISSIONE SALUTE REGIONE MARCHE SAURO LONGHI RETTORE UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE MARCELLO D'ERRICO PRESIDE FACOLTÀ MEDICA E CHIRURGIA - UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE MICHELE CAPOROSSE DIRETTORE GENERALE OSPEDALI RIUNITI ANCONA MAURIZIO BEVILAGLIA DIRETTORE AREA VASTOZ ASL FABRIANO ANNAJOLA DEL BELLO SPINOCCHI DI CAMERANO	17.00 SFILATA A CURA DELL'UFFICIO STILE GIORGIO GRATI CON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE DI ANNA, CRISTINA, GENTILINA, ORNELLA, RITA, ROSANNA INDOSSATI PER UN GIORNO	17.30 PRENDERSI CURA DI SÈ MIRCO PISTELLI CLINICA ONCOLOGICA OSPEDALI RIUNITI MEDICA 18.00 CONCLUSIONI 18.30 COCKTAIL
---	--	--	--

SPONSORATI DA: [Logos of various institutions]

SETELLI INTERMEDICI: [Logos of local municipalities]



Kaleidoscope Room e area bimbi

La realizzazione della Kaleidoscope Room e dell'area bimbi ha rappresentato, nell'anno 2017, il desiderio di continuare a progettare e realizzare nuovi pensieri colorati, perché avevamo un obiettivo: cambiare l'ospedale, riempirlo di colori e farlo diventare sempre più vicino, amico e luogo di vita. Per iniziare volevamo una stanza piena di colori, incominciamo con il Day Hospital.

All'inizio dell'anno incontriamo i ragazzi MOTUS della DanceLab, che stavano preparando uno spettacolo di danza con la musica dei Coldplay. Ci vogliono incontrare, perché coinvolti emotivamente in alcune situazioni di malattie di familiari. Li invitiamo in Ospedale, parliamo dei nostri progetti, facciamo visitare gli spazi e la stanza che già immaginavamo colorata ed è così che è nato il nome: KALEIDOSCOPE, come il titolo di uno dei brani più conosciuti dei Coldplay. Poi i ragazzi ci hanno dedicato uno spettacolo finalizzato al nostro progetto. Nasce così la Stanza Caleidoscopio, una stanza piena di colori che si trova in Day Hospital e offre alle pazienti in terapia non "uno spazio e un tempo ospedalieri", ma uno spazio e un tempo di vita; in questo ambiente è possibile utilizzare la Dignicap, una cuffia refrigerata per prevenire la caduta dei capelli. In area degenze invece è stato messo a punto un "angolo bimbi", nella sala di attesa interna, con il supporto dell'Azienda Clementoni e della Fondazione Salesi, per permettere ai piccoli visitatori un momento di svago ed evasione dai problemi e dalle situazioni.

Il nostro sogno? Migliorare l'ospedale, riempirlo di colori, renderlo sempre più vicino alle persone e sempre più accogliente... ci piacciono e abbiamo fatte nostre 3 parole del Piano Strategico Aziendale:

**UN OSPEDALE GENTILE,
GENEROSO,
GENIALE...**

Kaleidoscope Room & Area Bimbi
in Clinica Oncologica

Inaugurazione

PRESENTAZIONE
 Riccardo Bassani, Direttore Clinica Oncologica
 Michele Caporali, Direttore Generale Ospedali Riuniti, Presidente Fondazione Salesi onlus
 Maria Carmela, Presidente Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona onlus

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
 Annarita Settini Devo, Direttore Operativo Fondazione Salesi onlus
 Claudia Lucchini, Azienda Lottioni
 Maria Emma Clementoni, Azienda Clementoni
 Tiziana Lapini, Responsabile Centro Ricerca Clementoni
 Serena di Piero Danesi-Lati, Venatori della IOM e dell'AVULSS di Ancona

SALUTO DELLE AUTORITÀ
 Luca Cristofolini, Presidente Regione Marche
 Anna Longhi, Assessore Infrastrutture e Mobilità della Regione Marche
 Marcello D'Ercole, Presidente Provincia di Macerata, Presidente della Regione Marche
 Fabrizio Sestini, Presidente Giunta Commissione Regione Marche
 Vanessa Marcolini, Sindaco Comune di Ancona
 Simona Caporali, Presidente Ospedali Riuniti e SORBè Comuni di Ancona

VENERDÌ, 7 LUGLIO 2017 - ORE 12,30
Sala di attesa Clinica Oncologica



STELLE per l'ONCOLOGIA



Le stelle per l'Oncologia

Gli Chef stellati Uliassi, Cedroni, Nostrano, Andreina ed Emilio si sono ritrovati insieme alle "stelle dell'imprenditoria" uniti a favore della genetica oncologica nella regione Marche, in occasione della serata di beneficenza che si è svolta il 9 novembre 2017 presso l'Istituto Alberghiero Panzini di Senigallia, con una cena interamente preparata da loro.

Obiettivo del gala dinner: la raccolta fondi per la acquisizione di una nuova tecnologia all'avanguardia denominata NGS (Next Generation Sequencing) che consente di ottenere, in poche ore un quadro completo delle anomalie genetiche in ambito oncologico delle persone e permette di implementare e rendere più veloci e completi i test genetici, che già vengono eseguiti ad Ancona gratuitamente per i pazienti e i cittadini marchigiani e di fuori regione che abbiano familiarità oncologica.

Il progetto e la specifica iniziativa benefica sono stati sostenuti, promossi e patrocinati anche dal Rotary Club di Senigallia, che, all'interno della propria attività, sostiene interventi a favore del miglioramento della salute della popolazione del proprio territorio.

34 aziende marchigiane, Fondazioni e Associazioni hanno sognato con noi, fatto proprio il progetto e partecipato alla serata in un clima speciale di grandi emozioni. Meravigliosa la presenza della Dirigenza dell'Istituto Alberghiero, degli insegnanti e dei ragazzi dell'Istituto Alberghiero.

Grazie alla generosità di tanti che hanno accolto l'invito a sognare di realizzare un progetto di crescita della genetica oncologica marchigiana e hanno aiutato a costruirlo, si è riusciti a raccogliere l'incredibile cifra di 195.300 Euro.

L'obiettivo? Raggiunto!



8 marzo 2018

Inaugurazione del nuovo "Centro ad alta specializzazione di riferimento regionale in Genetica Oncologica Prof. Riccardo Cellierino"

In occasione della giornata della donna del 2018 è stato realizzato un sogno.

L'idea di partenza era: potenziare la genetica oncologica nella Regione Marche e dare risposte concrete e veloci alle persone che hanno un trascorso familiare oncologico

Come? Con una importante tecnologia denominata NGS "NEXT GENERATION SEQUENCING" che permette di ottenere in poche ore un quadro completo delle anomalie genetiche, quindi dare risposte concrete a tante persone e una nuova organizzazione. Abbiamo avuto la vicinanza e l'appoggio della Direzione del nostro Ospedale e dell'Università, a riprova che anche le istituzioni possono credere nei sogni...

In questo giorno tre sono stati i momenti importanti:

- un momento pubblico nell'Aula D della Facoltà di Medicina, per celebrare questa giornata, ricordando il Maestro dell'Oncologia Prof. Riccardo Cellierino;
- l'inaugurazione della tecnologia NGS all'interno del Centro ad alta specializzazione di riferimento regionale in Genetica Oncologica - al quarto piano della Facoltà di Medicina - intitolato in questa occasione al Prof. Riccardo Cellierino;
- l'inaugurazione delle stanze - al piano 1 (area del vecchio ingresso dell'Ospedale) - che accolgono gli incontri di counseling genetico con le persone che hanno necessità di iniziare questo percorso specifico: un ambiente assolutamente "non ospedaliero", ma è stato anche questo il percorso che abbiamo scelto di intraprendere.

Era un sogno impensabile, oggi è una realtà... e non possiamo discutere sul potere dei sogni.

8 marzo 2018
STELLE per l'ONCOLOGIA

Via Tronto, 10
Torrette di Ancona
ore 10

Aula D Polo Eustachio
Facoltà di Medicina e Chirurgia
Università Politecnica delle Marche

introduzione
Sauro LONGHI Rettore Università Politecnica delle Marche
Michele CAPOROSSO Direttore Generale Ospedali Riuniti di Ancona
Marcello D'ERRICO Preside - Facoltà di Medicina e Chirurgia UMVPM
Valeria MANCINELLI Sindaco Comune di Ancona
Emma CAPOGROSSI Assessore alla Salute Comune di Ancona
Fabrizio VOLPINI Presidente IV Commissione Salute Regione Marche
Luca CERISCIOLI Presidente Regione Marche

interrogano
Marisa CARNEVALI Presidente Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona Onlus
Progetto "Le stelle per l'Oncologia"
Moreno CEDRONI Chef Stellato
Le stelle per l'Oncologia
Rossana BERARDI
Direttrice Clinica Oncologica Università Politecnica delle Marche - Ospedali Riuniti di Ancona
L'importanza dei geni in oncologia
"Ricordo del Prof. Cellierino, Maestro dell'Oncologia"

Inaugurazione del nuovo NGS e dei nuovi spazi del Centro ad alta specializzazione di riferimento regionale di Genetica Oncologica
Consegna di attestati di benemerita agli imprenditori/sostenitori del progetto
Brindisi di saluto
presenta Maurizio SOCCI giornalista



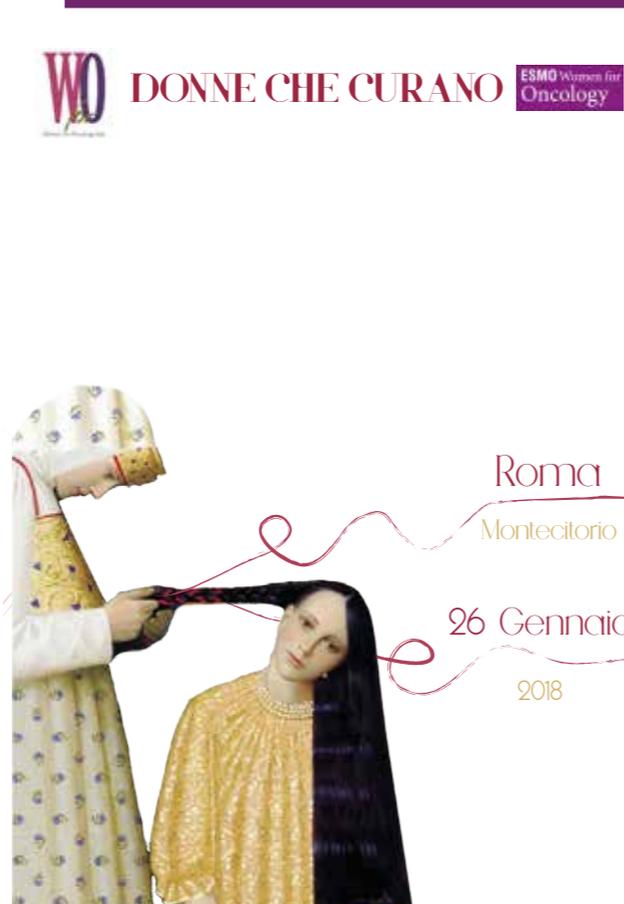
A Montecitorio con Marcangola e "Women for Oncology"

DONNE CHE CURANO, Convegno organizzato da W4O - Women for Oncology - Italy

26 gennaio 2018: siamo a Roma e ci troviamo nella Sala della Regina a Montecitorio con le Associazioni che afferiscono alla rete delle associazioni di volontariato che operano in ambito oncologico, ovvero la Marcangola e tante nostre pazienti. Per una giornata speciale!

L'obiettivo del Convegno organizzato da W4O è stato incontrare i politici nella sede istituzionale per eccellenza e parlare con loro insieme, a giornalisti e pazienti, di come è attualmente vissuta l'Oncologia in Italia, portando alla loro attenzione le tematiche di base nella comunicazione con i pazienti e con le loro famiglie.

Tutti noi vediamo un'Oncologia che lavora insieme ai pazienti con cui desidera fare network, nell'obiettivo comune di lotta contro i tumori. La centralità del paziente porta gli Oncologi a lavorare insieme a loro e li reputa attori fondamentali nell'organizzare e nel decidere il processo di cura.



Guida rossa

Eccomi qua, ci sono, quell'invito così gradito della mia Professoressa era arrivato inaspettatamente, mi aveva emozionato e fatto felice fin da subito...

Ero convinta che anche questa volta avrei fatto qualcosa di buono e di bello per me e per gli altri. Infondo il racconto da leggere è vero che è la mia storia, ma è la stessa di tanti che incontrano quell'orrendo mostro. Proprio come il lupo di Cappuccetto Rosso, che tanto ci spaventava da piccoli, che sapeva raggirarci e che in un attimo ci ingoiava senza che nemmeno ce ne accorgessimo, noi e la nonna ovvero quelli che ci amano e ci sono vicino.

Perché lui, il mostro è capace di rapire la tua vita e quella di chi ti vive accanto.

Ora anche noi abbiamo bisogno di un cacciatore che venga a salvarci, non ce la facciamo a restare al buio, anche se siamo abbracciati a noi stessi e a chi, con forza, cerca di combattere con noi.

Chi è il nostro gancio? Come possiamo essere resilienti, trovare energia per dire "io ci sono, dateci sciabole e scudi, combattere per vivere".

Ha il camice bianco, è lui che può e deve indicarci la strada giusta, quella vera, come quella che aveva detto la mamma a Cappuccetto Rosso.

E allora sì che si è disposti a sopportare anche l'amarezza di un farmaco che ti toglie respiro, forza e trasforma il tuo corpo, perché lui lotta con noi. Anche lui non vuole essere tradito da ciò per cui ha scelto di fare del suo lavoro una missione.

E se poi non sei sola, ma vicino c'è un gruppo che parla, che consola e che si prende cura di te, la resilienza in te genera energie nuove. Scopri mondi dentro di te che non conoscevi, e trovi la forza e il coraggio per vivere godendo di ogni attimo fino all'ultimo respiro. La notte non fa paura, perché l'alba del nuovo giorno è dentro di te.

Certo, correre due volte la maratona di New York, vivere per crescere un figlio, è forza interiore è resilienza che nasce dalla certezza che qualcuno si è preso cura di te, lo ha fatto con le armi della scienza e con il cuore in mano. Ci sono i mezzi, ci sono le competenze e c'è anche il cuore.

Io l'ho sentito lì dentro di me in quella stanza stupenda, ricca di storia e di arte e gli applausi alla fine del racconto letto non erano solo per me, ma per dire che insieme si può.

E così, felice di tutto questo, mi sono lasciata andare in lacrime di gioia a camminare su quel tappeto rosso, o meglio, la guida rossa, la guida che idealmente porta alla vita.

Gentilina

A dragon for life

Dragon Boat è uno sport che si svolge con barche lunghe circa 13 metri e larghe 1 metro, con la testa e la coda di drago. Le barche possono ospitare 20 atlete che pagaiano al ritmo scandito dal tamburino che siede a prua, mentre il timoniere, a poppa, mantiene la rotta con un timone lungo circa 3 metri.

Nel febbraio del 1996 a Vancouver in Canada l'equipe di Medicina dello sport e fisiologia della University of British Columbia sviluppò un progetto pilota, dal significativo nome di "abreast in a boat" (fianco a fianco in una barca) sotto la guida del dottor D. McKenzie: nacque così la prima squadra di Dragonesse abreast in a boat. In contrasto con le teorie del periodo, secondo cui, dopo il trattamento chirurgico del tumore al seno, la parte superiore del busto doveva essere tenuta a riposo, si è dimostrato che esercizi fisici e attività sportiva limitano l'insorgere del linfedema. A ad oggi costituisce una tipologia di riabilitazione alternativa fuori dagli schemi tradizionali che raccomandavano un limitato uso del braccio dopo l'intervento e che coinvolge nella sua pratica decine di migliaia di persone in tutto il mondo. 22 luglio 2018: nasce ufficialmente la prima squadra di dragonesse nella regione Marche, grazie ad un progetto della Lega Navale di Falconara Marittima con la Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona Onlus.

Con la prima "Dragon Boat" nella regione Marche è nata una squadra di dragonesse, composta da donne speciali che hanno avuto un percorso oncologico, ma che si sono ritrovate poi, guerriere, a rinnovarsi, a ri-amarsi e a confrontarsi con altre donne nella Pink Room, la stanza tutta rosa che si trova presso la Clinica Oncologica degli Ospedali Riuniti di Ancona, a Torrette. In allenamento per oltre due mesi presso la sede della Lega Navale di Falconara Marittima, queste meravigliose donne guerriere della Pink Room, il 22 luglio 2018, in occasione della Prima Regata per la Vita, si sono presentate ufficialmente come dragonesse, per dimostrare al mondo l'importanza di combattere insieme, e mai a sole... fianco a fianco in una barca. Nelle pagine che seguono, alcuni momenti di questo percorso: gli allenamenti, il gruppo, il mare... fino alla presentazione ufficiale della prima squadra di Dragon Boat nelle Marche, gli applausi a Marina Dorica, i riconoscimenti del Comune di Ancona, del Comune di Falconara e della LILT delle Marche. Il 2019 ci aspetta con altre sfide...

È come ritornare alla vita, dire eccoci ci siamo...siamo mancate per un attimo, ma siamo qui...meglio di prima, più forti di prima".

Questo sport mi ha aiutata a vincere innanzitutto la paura del mare, io non so nuotare. Nonostante tutto ho detto "devo farcela" e poi l'idea del mare e dell'acqua mi affascinava anche se con paura. E poi l'ebbrezza...io mi sento una quindicenne... sopra il drago dimentico le mie problematiche"



Alle nostre coraggiose pioniere, Dragonesse per la vita

Quando nel 2016 la Lega Navale di Falconara Marittima ha acquistato il Dragon Boat, ho pensato che oltre all'attività ludico-sportiva, che era stata ispiratrice dell'acquisto, potesse essere strumento per avvicinare anche chi non pensava ad attività sportive marinare.

L'idea, non certo innovativa, voleva introdurre a livello regionale il percorso ideato dal medico canadese Dr. McKenzie, ovvero far avvicinare donne operate al seno, in seguito a carcinoma, ad un'attività sportiva con pagaia.

Non sono un medico, potrei essere un paziente e, immedesimandomi in un eventuale percorso post-operatorio tra austere e asettiche stanze ospedaliere, sicuramente, sentirei la mancanza di un tattile contatto con la natura e desidererei di poter stare all'aperto... credo sia nella natura umana.

Il percorso che proponiamo aiuta ad uscire e coinvolge gioiosamente sia i protagonisti che i familiari, per i nuovi stimoli e per le inaspettate prospettive, soprattutto a chi proprio non avrebbe mai pensato di avere un'anima sportiva.

Sono convinto sostenitore che, laddove ci siano le possibilità, bisogna provare a vivere anche nuove avventure per arrivare a coniugare movimento e benessere psico-fisico; perché è proprio grazie allo spirito di gruppo della squadra e alla convivialità di questi appuntamenti che si combatte quel vortice di pensieri che portano all'isolamento. Posso affermare che l'esperienza intrapresa con la Fondazione e con la Clinica Oncologica ha dato alle nostre coraggiose pioniere questi due risultati: hanno scoperto un aspetto sportivo finora tenuto nascosto nella loro vita, e sono felici di ritrovarsi nei vari appuntamenti nei quali danno alla luce potenzialità sconosciute.

Spero che queste poche righe arrivino proprio alle persone che tendono a nascondersi anche al mondo in cui erano immerse, perché trovino il coraggio di avvicinarsi e provare come hanno fatto altre.

Non tornerete indietro!

Stefano Cheri
Presidente Lega Navale di
Falconara Marittima

*Pagaiare non è faticoso: è bello...
ti dà forza e speranza.
Dopo il temporale c'è sempre
l'arcobaleno".*

La regata per la vita

Oncologia: salpa nelle Marche la prima regata per la vita

Una flotta di barche a vela che salpa per aiutare l'oncologia: si è tenuta nelle Marche, per la prima volta in Italia, domenica 22 luglio 2018, "La Regata per la vita", promossa dalla Clinica Oncologica degli Ospedali Riuniti di Ancona - Università Politecnica delle Marche con Marina Dorica e Club Nautico di Senigallia, in collaborazione con la Lega Navale di Falconara, la rete di associazioni di volontariato in ambito oncologico delle Marche Marcangola e la Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona Onlus. La regata ha coinvolto, all'insegna del fare rete, il mondo della sanità, quello delle istituzioni e del volontariato, gli stessi i cittadini, a partire dai pazienti e le rispettive famiglie.

Il tutto con testimonial d'eccezione: Alberto e Claudia Rossi, assi del timone, portabandiera della vela marchigiana in Italia e nel mondo, insieme a Giorgia Speciale, campionessa mondiale di Windsurf.



Ottobre: l'ospedale si tinge di rosa per la prevenzione dei tumori

18 ottobre 2018: per il secondo anno gli Ospedali Riuniti si sono illuminati di rosa per sottolineare l'attenzione di tutta la Struttura al benessere della donna e alla prevenzione dei tumori femminili, come decine di monumenti italiani, per la Breast Cancer Campaign (BCC) promossa da The Estée Lauder Companies, che celebra in quest'anno il 26esimo anniversario da quando Evelyn H. Lauder nel 1992 ideò il "nastro rosa simbolo della lotta al tumore femminile".

L'accensione è stata preceduta dalla prima esibizione del Coro delle Dragonese della Clinica Oncologica sotto la direzione del Maestro Andrea Celidoni.



"Abbiamo appoggiato in pieno l'idea della Clinica Oncologica e della Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona onlus perché crediamo nella possibilità di guarire dai tumori e usiamo anche la musica e i colori per seminare la speranza. L'Ospedale in rosa è il simbolo del futuro possibile, fatto di tanta prevenzione per e da parte delle donne".

Michele Caporossi
Direttore Generale



Il Coro delle Dragonesse

Nascita ed evoluzione di un Coro

Il 22 luglio 2018 non è stata solo una giornata speciale per la prima Regata per la Vita, per la presentazione della prima squadra di dragonesse nella Regione Marche con il progetto "A Dragon for Life", ma a fine giornata, complice il Maestro Andrea Celidoni, è nato il "Coro delle Dragonesse". Quasi per caso, questo gruppo di donne si sono trovate a cantare, per esprimere la forza e il bello della vita e non si sono più fermate.

Si sono ritrovate durante il Mese Rosa, in occasione dell'illuminazione della facciata dell'Ospedale e poi durante i saluti di Natale.

La certezza è che non si fermeranno nemmeno in questo 2019, perché ancora una volta si sta dimostrando che la Musica è la vera medicina dell'Anima.

*Ci saranno
momenti bui da
combattere,
perciò tu ridi donna
e illumina il mondo
di te.*

*Il tuo sorriso risplenderà
come luce per
il tuo cammino
e raggio di sole per chi
ti circonda.*



Sportello Accoglienza e Meditation Room

Nel 2018 altri due obiettivi sono stato raggiunti: l'apertura dello Sportello Accoglienza e della Meditation Room.

Lo Sportello Accoglienza è dedicato a tutte le persone che si recano in Clinica Oncologica, soprattutto la prima volta e quindi con poca conoscenza dell'ambiente, dei percorsi, delle cose da fare... per non perdersi e trovare le prime risposte; è un punto di riferimento iniziale e che poi può proseguire nei tempi e nei ritmi della cura.

Un gruppo di Volontari con professionalità, competenza, conoscenza e dedizione, sono a disposizione di quanti arrivano in reparto per affiancarli e guidarli nel percorso intrapreso fornendo indicazioni e materiale informativo.

Lo Sportello Accoglienza è attivo dal lunedì al venerdì nella fascia oraria 09,30 - 11,30.

All'interno dello Sportello Accoglienza è attivo lo sportello "anti-fake news". Primo in Italia, lo sportello "anti-fake news" si rivolge ai cittadini, creando un dialogo diretto tra paziente e medico, sia per favorire lo scambio di corrette informazioni, sia per evitare che i malati vengano dirottati verso cure inefficaci, se non addirittura dannose. Il fine? Combattere il "dottor web" e le fake news in ambito oncologico anche attraverso un indirizzo di posta elettronica dedicato nofake@ospedaliriuniti.marche.it.

Afferma la Prof.ssa Rossana Berardi "Fondamentale è recuperare il rapporto tra medico. Anzi, va realizzata un'alleanza che veda coinvolti anche i professionisti dell'informazione: infatti il paziente deve essere informato su ciò che lo riguarda e deve essere anche aiutato dal medico ad interpretare nel modo corretto ciò che trova in rete."

La Meditation Room è un piccolo spazio riservato ai pazienti, al personale, ai volontari, in area day hospital, dove si possono sperimentare momenti di accoglienza, isolamento, riservatezza, riflessione e meditazione, in modo condiviso o singolarmente, per ricaricarsi di energia positiva e proseguire nella vita.



Donne che aiutano donne

Questa è la storia di un incontro.

Inizialmente di idee.

Poi di progetto.

Ora di realtà.

Ma partiamo dall'inizio.

L'idea: dare concretezza alla reciprocità solidale, dove donne aiutano donne, in un equo e solidale scambio, questa volta tra donne migranti o vittime di tratta e donne in terapia presso la Clinica Oncologica. L'idea è di Emma Capogrossi, Assessore ai Servizi Sociali - Igiene e Sanità - Pari Opportunità - Politiche dell'Integrazione - Casa del Comune di Ancona, con una lunga esperienza lavorativa all'interno degli Ospedali Riuniti e con una grande competenza in tutte le azioni pensate, organizzate e realizzate per le donne, soprattutto per le donne ammalate di tumore.

L'Assessore condivide con noi l'entusiasmo della Pink Room, partendo dalla riflessione che le donne che si sottopongono a terapie oncologiche, oltre ad essere debilitate dal punto di vista fisico, provano sensazioni di smarrimento e di perdita dell'identità, anche a causa della caduta dei capelli e che le medesime sensazioni, seppur con motivazioni diverse, vengono provate dalle donne migranti e/o vittime di tratta: tutte donne che hanno in comune storie dolorose e percorsi di cura e che tutte affrontano con grande coraggio.

L'idea di Emma incontra altre idee, molto simili tra loro:

- quella di Nice, da molto tempo in Italia, rappresentante della Comunità mozambicana, che spiega che la moda africana è qualcosa di più del semplice "esotico" o "stile afro", ma che invece rappresenta un mix di colori che tra loro si integrano e si miscelano così come possono integrarsi e miselarsi le diverse Culture;

- quella degli Operatori dell'Associazione Free Woman, con esperienza pluriennale con le donne immigrate provenienti dall'Africa, alle quali vengono date risposte ai bisogni emergenziali, ma alle quali vanno riconosciute anche potenzialità e capacità;

- quella degli Operatori della Direzione Politiche Sociali del Comune di Ancona, il cui impegno, anche deontologico, è quello di lavorare con tutte le proposte territoriali utili all'integrazione reale delle persone.



Dalle idee alle azioni: al Progetto si dà un nome, evocativo e di contenuto: suLLa testa. Era bello pensare a donne che aiutano donne e pensare a donne rifugiate che aiutano donne ammalate di tumore, creando attività:

- per contrastare le sensazioni di smarrimento emotivo, utilizzando la costruzione di turbanti, simbolo nella cultura africana di bellezza e di fierezza, che le donne migranti possono donare alle donne in cura chemioterapica o radioterapica;
- per produrre turbanti africani e cappelli di tendenza, con un mix di cultura africana e italiana;
- per migliorare la percezione del sé e della propria femminilità nelle donne con patologia oncologica;
- per potenziare e capitalizzare le competenze e le abilità possedute dalle donne migranti;
- per creare opportunità professionali e occupazionali per donne richiedenti protezione internazionale e rifugiate;
- per favorire l'auto-imprenditorialità.

Attori del Progetto sono: il Comune di Ancona, l'Associazione Musicamente, la comunità mozambicana, l'Associazione Free Woman, la Fondazione Ospedali Riuniti di Ancona onlus e l'Associazione CNA, che è stata di grande aiuto nella realizzazione dei prototipi; di fondamentale importanza è stato il coinvolgimento dell'AUSER che ha messo a disposizione gli spazi del laboratorio di sartoria di Collemarino e la preziosa competenza delle donne volontarie con un passato di sarte.

8 marzo 2019: parte la start up.

Oggi vengono ufficialmente donati i primi turbanti realizzati dalle donne rifugiate, o vittime di tratta, alle donne della Pink Room e dalle settimane prossime partiranno incontri periodici per insegnare e imparare come indossare questi meravigliosi copricapi in un progetto unico e speciale, dove donne aiutano donne.

Corso di perfezionamento universitario in “Operatore in Oncologia”

E l'ultima sfida sta per partire... il corso di perfezionamento universitario in “Operatore in Oncologia”

Il corso di perfezionamento universitario in “Operatore in oncologia” è nato dalla forte richiesta delle associazioni di volontariato che costituiscono la Marcangola (rete di associazioni impegnate in oncologia nel territorio marchigiano) e rappresenta un'interessante occasione di crescita professionale estendibile a qualsiasi professionista che a vario titolo opera in ambito oncologico (volontario, estetista, professionista sanitario e non...).

Il raggiungimento di questo incredibile risultato è stato possibile grazie all'impegno preso con le associazioni di volontariato dal Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche Prof. Sauro Longhi. Il Rettore, insieme alla Prof.ssa Rossana Berardi, hanno creduto fermamente che una formazione accademica anche per coloro che operano sul territorio potesse fornire gli strumenti per il migliore sostegno ai pazienti e alle loro famiglie e rafforzare la collaborazione fra le realtà oncologiche marchigiane.

In tal senso, il corso ha l'obiettivo di implementare la qualità dell'assistenza nella complessa gestione del malato oncologico e dei suoi familiari, sia durante il loro percorso di cura all'interno delle strutture ospedaliere che all'esterno, garantendo il giusto supporto e le competenze necessarie. Grazie alle numerose adesioni di chi come noi ha sostenuto l'importanza di questo progetto, le lezioni potranno già partire dal mese di aprile 2019 presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Politecnica delle Marche.

E le nostre attività continueranno...perchè

#noncifermiamomai

#noiciimpegniamo



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



Corso di perfezionamento in OPERATORE IN ONCOLOGIA

Ancona - Anno Accademico 2018/2019

In collaborazione con



Coordinatore del Corso
Prof.ssa Rossana Berardi

Direttore Clinica Oncologica
Direttore Scuola di Specializzazione in Oncologia Medica
Università Politecnica delle Marche
A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona

Iscrizioni aperte sul sito

www.univpm.it/Didattica/Corsi_di_perfezionamento/Medicina_e_Chirurgia/Operatore_in_oncologia/Consulta_le_norme_di_ammissione/Domanda_di_ammissione

Scadenza di presentazione delle domande 22/2/2019

